ALESSANDRIA - Due torinesi morti in auto (pag. 5)

edizione borse

Anno 104 Numero 133

martedì 6 mercoledì 7 giugno 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 25.700, semestre 12.400, [illegible] - Estero: anno Lire 35.700, semestre [illegible], trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico [illegible] - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10128 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma [illegible] Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.965, 658.644 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono [illegible] - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.811 - Pubblicità [illegible] Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione date [illegible] aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana [illegible]) - Necrologie [illegible] Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire [illegible] per parola (Edizione [illegible] 300, graduati il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici vedere rubriche

VALPREDA E C.

La Cassazione decide oggi

Sarà per prima esaminata la questione riguardante il tribunale competente (Milano, Roma o altra città?) Sembra improbabile la scarcerazione degli imputati

nostro servizio

Roma, martedì sera.

La Cassazione decide oggi la sorte di Valpreda e dei suoi compagni anarchici, arrestati 30 mesi fa sotto l'accusa di aver messo le bombe a Milano e a Roma il 12 dicembre 1969.

Gli avvocati difensori dell'ex ballerino hanno presentato alla Suprema Corte un ricorso in cui formulano 4 richieste: che sia dichiarata nulla l'istruttoria avocata dai magistrati romani Cudillo e Occorsio su Valpreda, Gargamelli e Borghese, perché doveva essere condotta dai giudici milanesi; che, riconosciuta nulla l'istruttoria, gli imputati vengano scarcerati essendo trascorsi i termini della carcerazione preventiva; che sia risolto il conflitto di competenza sorto tra i tribunali di Milano e di Roma; che infine la Corte decida definitivamente presso quale tribunale dovrà essere celebrato il processo.

La Cassazione, questa mattina, comincia a prendere in esame la terza questione: quale tribunale (di Milano, Roma o di altra città) dovrà giudicare Valpreda? Verso la fine del mese la Suprema Corte deciderà sui primi due punti, che sono tra loro collegati: deve essere rifatta da capo l'istruttoria su Valpreda e gli altri anarchici quali presunti responsabili della strage di Milano? Debbono essere messi in libertà provvisoria? I difensori di Valpreda hanno tra l'altro ricordato che è in corso un'altra istruttoria contro altri due presunti responsabili della strage di Milano, Freda e Ventura, elementi di estrema destra che nulla hanno che fare con Valpreda.

Valpreda, in carcere da 30 mesi senza che abbia avuto ancora il modo di essere giudicato (il processo a Roma fu sospeso) potrebbe comparire davanti ai giudici solamente all'inizio dell'anno prossimo e forse anche dopo. Se la Cassazione giudicherà valida la sentenza della Corte di assise di Roma che si ritenne incompetente a celebrare il processo perché l'ultimo episodio di strage avvenne a Milano (bomba alla Banca Commerciale), gli atti dell'istruttoria su Valpreda arriveranno ai magistrati milanesi dopo le vacanze estive, con la nota lentezza della macchina giudiziaria italiana. Dopo che il presidente del tribunale avrà studiato gli atti, fisserà la data del processo per l'inizio del 1973. Non è da escludere che Valpreda debba attendere di essere giudicato anche più di un anno, nel caso che la Cassazione decida di far celebrare il processo in città diversa da Roma e Milano, per legittima suspicione.

a. r.

in sintesi

A Tito l'Ordine di Lenin

MOSCA — Il presidente jugoslavo Tito è stato insignito ieri sera dell'Ordine di Lenin, la più alta onorificenza sovietica, nel corso di una cerimonia svoltasi al Cremlino ed alla quale hanno partecipato Podgorny, Breznev e Kossighin. Oggi s'iniziano i colloqui per il rafforzamento e l'espansione dei rapporti politici, economici e culturali fra i due Paesi.

Arriva la "Ticonderoga,,

SAIGON — Fonti americane affermano che una settima portaerei, la «Ticonderoga», raggiungerà entro la settimana il golfo del Tonchino per unirsi alle unità della Settima Flotta colà dislocate. La «Ticonderoga» è una unità anti-sommergibili dotata di apparecchiature Sonar e di elicotteri.

Primarie in California

WASHINGTON — In California, nel New Jersey, nel South Dakota e nel New Mexico si svolgono oggi le elezioni primarie. Tra i concorrenti democratici la gara è ormai limitata tra George McGovern e Hubert Humphrey. Il vincitore delle primarie di oggi avrà molte chances d'ottenere la nomination alla Convenzione nazionale del partito.

Ancora una vittima innocente di un'assurda faida familiare

Un altro bambino in fasce gettato in un pozzo a BITONTO: è il quinto

Aveva un mese - La nonna (ora arrestata) lo ha lasciato solo pochi minuti per andare a cercare il marito che tardava a rincasare - Il piccolo dormiva nella culla - L'assassino ha aperto una cisterna profonda circa un metro e mezzo e vi ha gettato il neonato - Il 4 maggio scorso due cuginette di 3 e 5 anni avevano fatto la stessa fine

dal corrispondente

Bari, martedì sera.

Un altro bambino ucciso a Bitonto. Gettato in una cisterna, annegato. Aveva un mese, ed è il quinto a fare questa fine in nove mesi nel grosso centro agricolo a 17 chilometri da Bari. Nel settembre dell'anno scorso un suo fratellino era stato assassinato nello stesso modo, e questo delitto aveva aperto una catena di odio, di vendetta che ha provocato una strage di innocenti.

Il piccolo Giuseppe Sicolo era nato il 5 maggio. Il giorno prima altre due bambine erano annegate in una cisterna, vittime di un maniaco. Ieri sera anche a lui è toccata la stessa fine. Era nella culla e forse dormiva mentre il pazzo apriva la botola della cisterna. Quando lo ha sollevato dalla carrozzina e lo ha gettato nel pozzo, il piccolo non ha neppure pianto. E nessuno si è accorto di nulla. Il maniaco è fuggito, indisturbato. Ed ora è libero, anche di continuare la sua strage.

Giuseppe Sicolo, come abbiamo detto, aveva appena un mese, ma non viveva con i genitori. Il padre, Vito, 24 anni, è in carcere per una serie di furti, la madre, Caterina Saracino, 23 anni, è costretta a lavorare per mantenere i figli. Giuseppe è stato dunque affidato ai nonni, Francesco Sicolo, 59 anni, e Maria Giuseppa Semerano, che abitano in via De Rossi, uno dei tanti vicoli di Bitonto.

Giuseppa Semerano non si occupava soltanto di Giuseppe: altri suoi figli, fratelli e

Raffaele Chiarolillo

sorelle le affidano i bambini che non possono allevare: in tutto dieci che vivono assieme nella misera casa di poche stanze, giocano nel cortile sporco, pieno di rifiuti, senza che nessuno badi a loro, senza la minima sorveglianza. Ieri alle 20 la nonna ha messo Giuseppe nella culla ricavata da una vecchia carrozzina senza ruote. Aspettava che il marito rincasasse per la cena. Ha aspettato fino alle 20,30, poi è uscita per andarlo a cercare. Sa che l'uomo si ferma spesso in una osteria a bere, e voleva portarlo a casa prima che si ubriacasse. E' uscita, dunque, e ha lasciato i bambini soli.

Dopo un quarto d'ora è tornata assieme al marito. Entrati in cucina, i due hanno subito notato che una stufa a legna che chiudeva l'imboccatura della cisterna era stata spostata. L'uomo ha prima chiesto alla moglie se fosse stata lei. «*Come vuoi che faccia a muovere un simile peso?* — ha risposto —. *Non vedi che ho una mano fasciata?*».

Insieme sono, allora, corsi alla cisterna. Hanno aperto la botola, e hanno visto galleggiare la coperta azzurra nella quale era avvolto il piccolo Giuseppe. La nonna ha gridato, è corsa in strada a chiamare i vicini. E' accorso un giovane, Donato Coviello, 26 anni. Si è legato una corda intorno alla vita e si è calato. La fune però si è spezzata, e il soccorritore ha rischiato di annegare. Dopo qualche minuto però è riuscito a recuperare il cadaverino.

Sono stati avvertiti i carabinieri. I militi sapevano che le indagini sarebbero state difficili. Che si sarebbero trovati di fronte al solito, insormontabile scoglio: l'omertà. Una legge a Bitonto, contro la quale nessuno osa andare, che fa tacere tutti anche di fronte ai più spietati delitti. Gli inquirenti sapevano che anche questa volta questa assurda tradizione avrebbe avuto il sopravvento, che un cinico, spietato silenzio avrebbe circondato le indagini. E così è stato. La nonna non ha aperto bocca. Il nonno ha continuato a ripetere: «*Non so nulla: io non c'ero*». Anche la madre, quando è stata avvertita della tragica fine del piccolo, è scoppiata in un pianto dirotto ma non ha voluto parlare con gli inquirenti, neppure fornire qualche particolare che possa servire per smascherare il colpevole, l'assassino, il pazzo che le ha ucciso il figlio di un mese, forse lo stesso che, nemmeno un anno fa, aveva

(Continua in 2ª pagina)

Gli amici dànno per certe le nozze

Sordi lo scapolone sposa la soprano Ricciarelli?

Sembra che da 6 mesi i due non si siano separati un istante - L'attore ha 52 anni, la cantante esattamente la metà

Katia Ricciarelli e Alberto Sordi: quasi trent'anni di differenza

nostro servizio

Roma, martedì sera.

A 52 anni Alberto Sordi pare sul punto di capitolare: colui che da vent'anni è lo «scapolo d'oro» del cinema italiano sta forse per diventare un «marito ideale». Ad attuare la trasformazione, che gli intimi dànno per prossima, dovrebbe essere la giovane soprano Katia Ricciarelli, 26 anni.

Le immagini del popolare comico al fianco dell'esordiente cantante veneta, considerata dagli esperti come la Tebaldi degli Anni Settanta, e la notizia del loro improvviso, ma tenacissimo amore (pare che da sei mesi, dalla sera del debutto di Katia al Teatro dell'Opera di Roma in «Giovanna d'Arco», non si siano lasciati un istante) hanno suscitato molto stupore negli ambienti dello spettacolo: non perché fosse cosa insolita vedere Sordi al fianco di belle donne, ma perché difficilmente questi incontri si trasformavano in qualcosa di più di un flirt.

Sempre disinvolto, con l'aria scanzonata e il perenne sorriso chiuso sul faccione abbronzato, Alberto Sordi appariva fino a qualche tempo fa sui rotocalchi in compagnia di procaci «stelline» sempre diverse o di belle fanciulle della Roma-bene. I giornali hanno via via diffuso notizie, naturalmente infondate, di suoi fidanzamenti con Annabella Incontrera, signorina di buona famiglia e aspirazioni cinematografiche, poi con una splendida diciannovenne figlia di un industriale lombardo, Giovanna Manfredi, e ancora con Annette Stroyberg.

Dalle sue dichiarazioni, sempre tra lo scherzoso e il po-

(Continua in 2ª pagina)

LA MICCIA ERA PRONTA PER LO SCOPPIO

Carica di tritolo scoperta in una caserma del Friuli

L'episodio ieri sera a Pordenone - L'esplosivo era stato posto nello scantinato

nostro servizio

Pordenone, mart. sera.

Una carica di tritolo collegata con una miccia è stata scoperta la notte scorsa nella caserma del 182° reggimento «Garibaldi», appartenente alla divisione «Folgore».

La scoperta è stata fatta verso le 21,30. A quell'ora è mancata improvvisamente la luce nella caserma e l'ufficiale di picchetto, insieme con un militare elettricista, si è recato nell'armeria per individuare e riparare il guasto. L'ufficiale, che si serviva di una torcia elettrica, ha scorto un filo che usciva da una finestrella dello scantinato dell'edificio dove è sistemata l'armeria.

Da un primo sommario esame i due militari hanno constatato che si trattava di una miccia ed hanno scoperto che essa era collegata ad una carica di tritolo, posta in terra, vicino ad un muro. Nel muro era stato preparato, con un coltello trovato nei pressi, un foro dove evidentemente sarebbe stato collocato l'esplosivo.

Nella caserma sono ospitati circa duemila soldati, metà bersaglieri e metà carristi. (Ansa)

Sepolti quattrocento minatori

Sono tutti morti?

SALISBURY, mart. sera.

Si teme che 468 minatori siano periti nel più grave disastro minerario della storia rhodesiana, nelle miniere di carbone della Wankie Colliery.

Un portavoce della società a Salisbury ha reso noto che una grande esplosione si è verificata alle 10 di stamani.

Le squadre di soccorso, subito entrate in azione, sono ostacolate dal gas.

La miniera Wankie appartiene ad una grande società anglo-americana.

(Associated Press)

Frana all'alba in Valtournanche: case abbandonate

AOSTA, martedì sera.

(g. g.) Tecnici dell'assessorato regionale ai lavori pubblici e guardie forestali tengono sotto controllo la situazione nella Valtournanche, dove il paesino di Nuarsaz, nei pressi di Antey St. André, è minacciato da una frana. Una massa di pietrame e fango staccatasi dalle pendici del monte Cieva Di Souveroux (2150 metri), dalle prime luci dell'alba scende nel vallone di Sovery.

Gli abitanti (una decina di famiglie), la maggior parte anziani e contadini, hanno preferito cercare temporanea ospitalità nei paesi vicini, portando con sé il bestiame e le suppellettili.

Lo smottamento di terreno era già stato rilevato nei giorni scorsi. La pioggia che cade da ieri sera ha peggiorato la situazione: le acque del torrente Marmore, nel cui corso confluisce la frana, si sono ingrossate. Mezzi meccanici sono al lavoro per sgombrare l'alveo dai detriti che ne ostacolano il deflusso. Anche i vari corsi d'acqua sulle pendici della montagna continuano ad ingrossarsi.

Arrestato lo zoppo che uccise l'amico a colpi di scure

Domodossola, mart. sera.

Domenico Minoletti, lo zoppo venticinquenne di Buttogno di Santa Maria Maggiore, fuggito sui monti tra la Valle Vigezzo e la Svizzera, dopo avere spaccato il cranio con un colpo di scure all'operaio Pietro Francini, 29 anni, da Druogno, che è morto nella tarda serata di ieri all'ospedale S. Biagio di Domodossola, è stato arrestato stanotte.

I militi del nucleo operativo di Domodossola e quelli di S. Maria lo avevano ieri braccato per un'intera giornata.

Il "tifo calcistico,, degenerato in gravissimi incidenti

Un morto, feriti e negozi saccheggiati per festeggiare la vittoria del Marsiglia

MARSIGLIA, martedì sera.

Un morto, decine di feriti, numerose persone in stato di fermo, auto incendiate e negozi saccheggiati: questo il bilancio degli incidenti avvenuti, la notte scorsa, a Marsiglia durante i festeggiamenti in onore della squadra calcistica dell'«Olympique Marsiglia», rientrata in sede dopo aver conquistato — battendo, domenica scorsa, il Bastia per 2 a 1 al «Parco dei Principi» di Parigi — la «Coppa di Francia».

I calciatori, tra i quali Josip Skoblar — jugoslavo, il miglior «cannoniere» europeo dello scorso anno — e Roger Magnusson — l'ex juventino «di Coppa» divenuto l'idolo dei marsigliesi — erano stati accolti, nel pomeriggio, alla «sudamericana»: mortaretti, orchestre, lancio di coriandoli e sfilata per le vie della città su un carro carnevalesco. La «festa» era durata, in una atmosfera indescrivibile, fino a mezzanotte. Poi si sono avuti i primi incidenti.

Centinaia di giovani, con il capo protetto da caschi da motociclista e armati di catene e sbarre di ferro, hanno fatto la loro comparsa nelle vie del centro poco dopo la fine del ricevimento offerto ai calciatori dalle autorità cittadine. In sella a ciclomotori, hanno attaccato i numerosi autocarri della polizia.

Verso mezzanotte, i giovani, che secondo la polizia appartengono a movimenti della sinistra extra-parlamentare, sono stati dispersi dalle forze dell'ordine con alcune violente cariche, nel corso delle quali sono state lanciate bombe lacrimogene. Alcuni automezzi della polizia sono rimasti danneggiati. Nella parte alta della «Canebière», la famosa strada di Marsiglia, sono stati saccheggiati alcuni negozi.

Numerosi manifestanti e agenti rimasti feriti negli scontri sono stati trasportati all'ospedale dai vigili del fuoco. Un uomo di 80 anni che attraversava la strada è stato travolto, nella zona degli incidenti, da un furgoncino: è morto durante il trasporto all'ospedale. (Ansa)

Soldato israeliano ucciso a Golan

nostro servizio

Beirut, martedì sera.

Ieri sera un soldato israeliano è stato ucciso ed un suo compagno è rimasto ferito in seguito all'attacco di un commando di guerriglieri arabi contro un automezzo militare israeliano che transitava nella zona delle alture di Golan, tuttora in mano all'esercito di Tel Aviv. L'episodio ha turbato la pace, che durava dal febbraio scorso, ai confini settentrionali di Israele.

Stamane fonti militari libanesi riferiscono che è stato udito un violento cannoneggiamento provenire dal territorio israeliano. Si ritiene che il fuoco sia diretto contro le posizioni siriane nei pressi delle alture di Golan.

Secondo fonti della guerriglia palestinese a Beirut si apprende che importanti effettivi delle forze armate israeliane, comprendenti in particolare la 18ª divisione blindata, stanno attualmente facendo manovre a fuoco in prossimità della frontiera libanese. Si pongono tali attività in relazione con le minacce dei dirigenti israeliani contro Beirut in seguito alla strage fatta all'aeroporto di Lod da terroristi giapponesi addestrati nel Libano.

Ieri difatti il Parlamento israeliano ha approvato alla unanimità una mozione nella quale i paesi arabi vengono ritenuti responsabili delle azioni dei guerriglieri ed in particolare del massacro compiuto la settimana scorsa all'aeroporto di Lod. «Tutti i governi sotto i cui auspici e sotto la cui protezione vivono queste organizzazioni terroristiche dovranno essere ritenuti responsabili dei sanguinosi gesti che esse compiono», afferma il documento.

(Associated Press - Ansa)

borse

Giornata pesante

Quotazioni a pagina 11

NOVITÀ LIBRARIE

FRESCHI DA LEGGERE

SILVIO CECCATO: «Il maestro inverosimile» (un sussidiario del 2000 per gli educatori di oggi). Ed. Bompiani, pag. 225, lire 2200.

Il prof. Ceccato è specialista nella cibernetica della mente, tecnico di quella macchina complessa, mostruosa e fragile che è il cervello umano. In questi anni ha speso utilmente gran parte del suo tempo con i bimbi delle elementari di via San Giacomo a Milano per studiare, come egli dice, *«un generale pensare inconsapevole»*, cioè per osservare come i bimbi assimilano, anzi scoprono da sé i principi della grammatica, i rudimenti della geometria. Il libro è una dimostrazione di come dovrebbe esser facile far pensare razionalmente i bambini (e quindi persino l'uomo). Lettura difficile, ardua? Neppure per sogno: un libro affascinante, scorrevolissimo, scritto in modo intelligentemente semplice, come tutto ciò che scrive Ceccato.

CARL EINSTEIN: «Bebuquin o i dilettanti del miracolo». Rilegato. Ed. Di Donato. Pag. 105, lire 2000.

Carl Einstein scrisse il romanzo nel 1909 e lo pubblicò nel 1912, dedicandolo a Gide. Nel '40, essendo ebreo, credette di trovar rifugio in Francia e si nascose in un convento dei Pirenei. Si uccise lo stesso anno, gettandosi in un torrente dopo di essersi tagliato le vene dei polsi. Questa sua opera è uno dei vertici dell'espressionismo tedesco; anticipa le invenzioni formali dell'«Ulysses» di Joyce ed il surrealismo francese. Forse inconsciamente autobiografico. Le ultime parole sono: *«Solo una volta gettò freddamente uno sguardo all'interno e disse: "E' finito"».*

CHARLES WEBB: «Il matrimonio di un giovane agente di cambio». Rilegato. Ed. Mondadori. Pagine 215, lire 2500.

Webb, nato in California, diplomato nel '61, è autore del bestseller «Il laureato» (vedi film omonimo). Qui narra un matrimonio minato dalla incomunicabilità, dalla monotonia della vita di ogni giorno e da un desiderio inconfessato di autodistruzione. Poi una breve vacanza al mare fa scoppiare la crisi: è la stessa crisi di una generazione che non crede più alla *american way of life*. Preparatevi a vedere anche questo film.

F. A. YATES: «L'arte della memoria». Ed. Einaudi. Pag. 360, lire 4500.

L'autrice è insegnante di storia del Rinascimento a Londra. Il libro risale dalle più antiche testimonianze classiche fino a Leibniz e fornisce una chiave sorprendente per interpretare un capitolo essenziale della storia della cultura europea. Vi si incontrano Giordano Bruno, Bacone e Raimondo Lullo; c'è anche, in una larga «teatro» apposito, il grande «teatro» di Giulio Camillo con le colonne della casa della sapienza di Salomone.

R. CHEVALIER - J. F. LECHARTIER - R. MIGNOT: «Il libro dei primi soccorsi». Rilegato, con disegni. Ed. Garzanti. Pagine 268, lire 3000.

Più che da leggere, questo libro è da adoperare (facendo i debiti scongiuri). La gamma degli argomenti è completa e va dall'asfissia alle fratture, dalle scottature ai morsi degli insetti, dagli incidenti di macchine alle tisane per calmare i nervi. Il tutto scritto in modo semplice e chiaro: forse non una lettura piacevole in senso stretto, comunque un'infinità di consigli utili. Un promemoria ed un glossario di pronto soccorso facilitano e sveltiscono la consultazione.

SERGIO SAVIANE: «Dietro il video». Ed. Feltrinelli. Pag. 220, lire 1500.

Saviane è veneto, del '25. Da anni fustiga i costumi sull'«Espresso». Nel febbraio '72 il ministro Bosco ha dichiarato che alla Rai ci sono 21.250 collaboratori esterni, con uno stipendio mensile che va dalle 80 alle 600 mila lire. Per suo conto Saviane afferma che per una trasmissione a capitoli (*«la solita carnevalata gastronomico-provinciale»*) Mario Soldati ha voluto 120 milioni. E pare che gli abbiano dato. Tutto il libro si muove su questa chiave di rivelazioni sensazionali, ed è la sua debolezza, perché alla fine il lettore si domanda se sia proprio vero che alla Rai non vi sia nulla da salvare.

Carlo Moriondo

LA STRAGE DI INNOCENTI A BITONTO

I bambini uccisi: cinque storie di miseria, rancore, vendetta

(Segue dalla 1ª pagina)

annegato un altro bambino.

Silenzio, soltanto silenzio. Sguardi duri, impenetrabili, d'accusa. Come se la morte di cinque bambini in 9 mesi dovesse essere accettata così, come un episodio della loro misera vita di contadini che riserva ogni giorno privazioni, sacrifici, sciagure. Come se scoprire l'assassino non avesse importanza, come se fosse inevitabile che un pazzo giri indisturbato per il paese e uccida ancora.

Questa volta però gli inquirenti non si sono lasciati fermare dall'omertà. La nonna del piccolo è stata subito arrestata e chiusa in carcere. Sarà liberata quando si deciderà a parlare, a collaborare alle indagini. Ma forse non è questa, o questa sola, la ragione per cui è stata incarcerata. Gli inquirenti sospettano di tutti: anche di lei. E non è un sospetto così assurdo. Basta guardare gli altri casi uguali a questo e si capisce il perché di questo atroce sospetto. Chiunque può avere eliminato il piccolo: persino il padre, la madre, un fratello, un altro parente. Anzi: che sia stato un parente è l'ipotesi più probabile, un'ipotesi che sarebbe forse scartata altrove, ma che balza invece in primo piano in un ambiente abbrutito, reso bestiale dall'ignoranza e dalla miseria.

Basta ricordare i quattro delitti che hanno preceduto questo, e si vede come tutto è possibile. Cominciamo dal primo. Settembre 1971: Giuseppe Sicolo, fratello della piccola vittima di ieri, viene trovato cadavere in una cisterna. Si parla di un bruto, di un pazzo che ha agito in un momento di raptus. Si sta ancora indagando quando un mese dopo, il «caso» si ripete: stavolta tocca a un bambino di nove mesi: Adolfo Ansevino. Dopo giorni di indagini si scopre la verità: non è stato un bruto a gettarlo nella cisterna. Gli assassini sono due suoi cuginetti, Francesco e Giovanni Chiumirillo.

Stavano giocando con Adolfo e, per scherzo, lo avevano buttato a terra. Il piccolo aveva battuto il capo ed era morto. Per paura di essere rimproverati dai genitori, i due ragazzi avevano nascosto il cadavere nella cisterna.

Passano sette mesi. Due bambine, Concetta Mona, 3 anni, e Incoronata Modesto, 3 anni, vengono trovate annegate in un pozzo di una casa di fronte a quella dove è stato ucciso il piccolo Giuseppe Sicolo. Indagini. Rastrellamenti: viene arrestato Raffaele Chiumirillo, padre dei due piccoli che avevano annegato Adolfo Ansevino.

La catena si è chiusa ieri sera e del pazzo non si sa nulla, almeno nulla di sicuro: nessuna prova. Soltanto indizi e una paurosa sensazione: che i bambini uccisi siano vittime di una spaventosa faida tra famiglie. Che qualcuno, uccidendoli, abbia voluto vendicarsi di qualche «sbarbo» o sfogare un rancore covato per anni.

Pazzesco, assurdo, mostruoso, certo, ma gli inquirenti stanno seguendo proprio questa pista, spinti anche dalla atmosfera allucinante nella quale sono avvenuti i delitti. Il nonno del piccolo ucciso, piangendo, ha detto: *«Una volta ci uccidevamo tra uomini, ora si ammazzano i bambini».*

Il pozzo nel quale il mese scorso sono annegate due bambine (Telefoto «Ap»)

Il quartiere dove abitavano i cinque bimbi annegati si chiama dei «frusciari», e «fruscio», in dialetto, vuol dire furto. Viene chiamato così a Bitonto, perché in quei sordidi vicoli nessuno lavora: né uomini, né donne: queste, almeno la grande maggioranza, vivono di elemosina, mendicando per le strade di Bari, mentre i loro mariti tirano avanti con espedienti, e spesso rubando.

In questo ambiente che riconosce soltanto la legge della malavita, s'insinua poi la rivalità passionale: donne che tradiscono i mariti con parenti, amici. In questa atmosfera così inumana covano rancori che la miseria trasforma in odi irriducibili, e la pazzia in delitti atroci.

Aurelio Calitri

Bimbo siciliano ucciso da un bruto?

AGRIGENTO, martedì sera.

La morte di un bambino di undici anni, Antonio Di Maira, figlio di poveri braccianti agricoli di Campobello di Licata, trovato annegato sulla riva di un torrente, appare sospetta ai carabinieri e alla magistratura: sono in corso serrate indagini per accertare se il piccolo sia annegato mentre faceva il bagno con alcuni coetanei o se sia stato assassinato.

I tre fermati vicino al campo degli alpini

Soltanto ladri ubriaconi i "dinamitardi" di Trento

Hanno rubato l'esplosivo per rivenderlo ai contadini che lo usano per sradicare i ceppi - Quando sono stati catturati erano «imbottiti» di vino - Le divise naziste indossate «perché era il 2 giugno»

dal nostro inviato

Trento, martedì sera.

Tiriamo un poco le somme di questa storia dei dinamitardi di Falcade e dell'attentato che, secondo una drammatica ipotesi, doveva avvenire al Passo di San Pellegrino, nel campo estivo del VI Reggimento Artiglieria da montagna. Proviamo a tracciare una linea tra il vero e il presunto, tra quanto è realmente accaduto e quanto si è soltanto supposto, o si è lasciato supporre, senza che le indagini siano riuscite in qualche modo a confermarlo.

Di certo — ed è una certezza pur sempre inquietante — c'è una quantità di esplosivo non indifferente, la scoperta di una casa con un arsenale di armi e munizioni e l'arresto di tre strani personaggi che andavano a spasso in divisa da ufficiali della Wehrmacht su un'automobile imbottita di tritolo.

Infine in due notti, tra il 30 e il 31 maggio e tra il 1° e il 2 giugno, sono stati tranciati sei cavi telefonici che collegavano gli attendamenti degli alpini con il comando, posto in un albergo sulla cima del colle. Un lavoro molto abile. Per dissimulare le interruzioni, i cavi tagliati sono stati mantenuti in tensione legandoli a tronchi d'albero: una sola persona non ne sarebbe stata capace. Ma tra i due fatti — il tranciamento dei cavi telefonici e l'arresto del vecchio Giusto Murer, di Elvino Piccolin e dei fratelli Federico ed Arcangelo Murer, non esiste, per il momento, alcuna relazione. In ogni caso, riesce molto difficile, anche in via di ipotesi, sostenere che i sabotaggi alle linee telefoniche preparassero un attentato dinamitardo.

I fratelli Murer, il vecchio Giusto e il Piccolin, sono molto conosciuti nella zona.

A parte il vecchio — personaggio innocuo, pronto a seguire chiunque per un bicchiere di vino o di grappa — tutti godono fama di prepotenti, ragazzi senza troppa voglia di lavorare, teppisti di paese capaci di arrangiarsi in molti modi. Ma che fossero pedine di un'organizzazione terroristica, esecutori designati di un terribile attentato, pare piuttosto improbabile.

Non si va ad installare una carica di tritolo in una zona militare dove esiste una specie di stato d'allarme, mettendosi ostentatamente in mostra, arrivando su un'auto procedente a zig-zag perché «imbottiti» di vino, entrando in un bar dove tutti ti conoscono. Se davvero avessero voluto compiere un attentato e vi fossero riusciti, sarebbero stati presi mezz'ora dopo. Obietta qualcuno che in questo quadro c'è qualcosa che stona: il Piccolin ed i fratelli Murer sono gente sveglia, fin troppo, e non potevano non rendersi conto dei rischi a cui andavano incontro portando nell'auto un sacco gonfio di tritolo. E' vero, ma è vero anche che sono stati scoperti quasi per caso.

Il vecchio Giusto, i fratelli Murer ed il Piccolin sono ora in carcere accusati di furto aggravato, detenzione e trasporto di esplosivo. Malgrado le considerazioni che abbiamo fatto, la vicenda non è comunque conclusa. Restano ancora parecchie cose da chiarire: perché Federico Murer e il Piccolin si portavano dietro il vecchio? Che cosa si nasconde dietro i frequenti spostamenti del Piccolin dalla Svizzera in Italia? Storie di contrabbando e qualcosa di più grave? Le indagini continuano e non si può escludere — anche se non a breve scadenza — la possibilità di colpi di scena.

Piero Gasco

STAMPA SERA

pubblica

domani mercoledì

USI & COSTUMI NEL MONDO

(Cinque anni fa, la Guerra dei 6 giorni)

di Alberto Ronchey

E' un mitomane l'informatore di Venezia?

Ancora nessuna pista per i carabinieri uccisi

Lo sconosciuto ha telefonato più volte ai carabinieri chiedendo soldi - Da oggi è possibile a tutti ascoltare la voce che attirò nell'agguato i militi

nostro servizio

Venezia, martedì sera.

Gli elementi in possesso degli inquirenti per identificare i responsabili della strage di Trento non devono essere molti se da due giorni i carabinieri di Venezia sono costretti a «correre» dietro ad un misterioso informatore telefonico. L'anonimo veneziano ha preso contatto qualche giorno fa con il colonnello dei carabinieri Radice del comando di Venezia informandolo telefonicamente di *«poter fare importanti rivelazioni sulla fine dei tre carabinieri morti nell'attentato di Peteano».*

Per dare queste informazioni l'uomo ha però fatto presente di voler «una forte somma» ed ha invitato l'ufficiale a prendere contatti con il ministro dell'Interno. *«Se la risposta — ha aggiunto — sarà positiva pubblicherete un annuncio sui giornali».* Il che è avvenuto ieri con il seguente comunicato: «A seguito nota telefonata, il colonnello Radice, comandante del gruppo dei carabinieri di Venezia, accetta».

In seguito il misterioso interlocutore del colonnello ha compiuto altre telefonate, ma senza dare alcuna notizia e limitandosi a promettere di farsi nuovamente sentire. Ed a Venezia lo stanno ancora aspettando.

Nel frattempo, anche per la forma «giornalistica» scelta per tenere i contatti si è fatta strada l'ipotesi che si possa trattare soltanto di un mitomane. Pare che per «le informazioni» abbia chiesto 10-15 milioni.

Da Gorizia si è appreso che il procuratore della Repubblica dott. Pascoli ha comunicato, in occasione di un incontro con la stampa, che saranno consegnati 30 milioni di lire a chi fornirà alle autorità competenti indicazioni utili per identificare gli autori del vile attentato compiuto mercoledì della scorsa settimana nei pressi di Gradisca provocando la morte dei tre carabinieri. Le indagini intanto continuano da parte dei carabinieri e della polizia che pare abbiano raggiunto qualche risultato concreto.

Su tutte le 33 stazioni che rientrano nella giurisdizione del comando gruppo carabinieri di Gorizia, con orario dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19 è possibile da oggi ascoltare la registrazione della telefonata anonima che alle 22,35 del 31 maggio scorso ha attirato tre pattuglie dei carabinieri di Gradisca, a Peteano dov'era stata preparata l'imboscata che è costata la vita a tre militi dell'Arma. Facendo ascoltare a chiunque lo chieda, la registrazione (che nel nastro originale conservato nella cassaforte del comando gruppo di Gorizia è perfettamente comprensibile anche nelle sfumature dell'accento) gli inquirenti sperano che qualcuno possa identificare la voce e possa ricordare di averla già sentita. L'invito all'ascolto del nastro è indirizzato in modo particolare ai titolari e al personale di locali pubblici dai quali potrebbe essere partita la telefonata.

n. a.

Sordi sposo?

(Segue dalla 1ª pagina)

lemico, ma comunque volto a difendere una gelosa privacy affettiva, i cronisti hanno faticato ad isolare due nomi, quelli dei grandi amori della sua vita: Alida Valli e Giovanna Ralli, con le quali ebbe parentesi sentimentali particolarmente lunghe e intense. Ma, interrogato in proposito, Alberto Sordi si è sempre difeso galantemente, magnificando invece le qualità dell'attrice che è stata sua partner in tanti film e che ora gira con lui «Lo scopone scientifico», Silvana Mangano. «L'unica donna al mondo che io abbia amato è lei, la più grande di tutte, la migliore. Ma io sono religioso e praticante, sono amico di De Laurentiis, sono arrivato troppo tardi e basta».

Ora comunque, difficilmente Sordi potrà nascondere il suo interesse autentico per questa giovane cantante bionda, così lontana dal cliché dell'attrice, anzi ancora tenacemente fedele alla propria natura di genuina e semplice ragazza veneta. L'attore romano non ha mai nascosto la sua simpatia per il canto (lui stesso, con aspirazioni di baritono, si è cimentato qualche volta nella interpretazioni di motivi, ora satirici come «Nonnetta» *o* «Ritmo», *ora melodici come la colonna sonora di «Fumo di Londra») né d'altra parte la sua avversione all'idea di aver una moglie attrice.*

Katia Ricciarelli sembra dunque possedere tutti i requisiti per diventare la signora Sordi: oltre ad essere cantante e non attrice, ha un piacevole aspetto casalingo e una bellezza soffice e poco aggressiva, che fanno presagire una buona moglie e una tranquilla padrona di casa, pregevole confezionatrice di specialità culinarie.

d. giac.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* se dovessero sorgere difficoltà durante le trattative, cercate la via del compromesso e non provocate la reazione degli avversari. Calma. *Sentimenti:* i presagi per i problemi del cuore sono incoraggianti. Un felice incontro. *Salute:* prudenza con i congegni elettrici, il fuoco e il fuoco.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* il parallelo Mercurio-Venere al pomeriggio offre occasioni vantaggiose per il commercio degli articoli femminili di moda. Guadagni. *Sentimenti:* non esclusa una deliziosa avventura di viaggio. Corrispondenza galante. *Salute:* ottima specialmente quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* soltanto verso la fine una dissonanza della Luna con Saturno esercita un'azione restrittiva e paralizzante, ma non compromettente. *Sentimenti:* Venere, signora del Segno, favorisce i fidanzamenti e le dichiarazioni. *Salute:* un po' di depressione psicofisica al termine della giornata.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* è consigliabile la diffidenza perché la tendenza astrale è per l'inganno. Raccogliete le notizie direttamente e non per intermediari. *Sentimenti:* è una mossa truccata quella che vi presenta la persona che dice di amarvi. *Salute:* digestione difficoltosa, sfera psichica colpita, insonnia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il sestile dei Luminari è di fausto auspicio in quanto agevola l'intesa con il prossimo e rafforza l'aiuto dei dipendenti e amici. *Sentimenti:* atmosfera di comprensione e di pace in famiglia con manifestazioni affettuose. *Salute:* nulla d'irregolare nel sistema cardiocircolatorio. Benessere.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* una giornata che si direbbe dedicata al sesso femminile cui gli astri dimostrano una particolare predilezione. Successi dovunque. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore troveranno comprensione e complicità in casa. *Salute:* attente le condizioni del sistema nervoso e tali anche per il fisico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* sono orientati sulla via del successo. Se si presenta l'occasione non esitate a dar prova di originalità nelle vostre funzioni. Estro. *Sentimenti:* lettera o telefonata di una persona che vi manifesta il suo amore. Gioia. *Salute:* non è minacciata da alcun pericolo di contagi morbosi.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* non eccitatevi alla prima difficoltà, ma cercate di superarla senza assumere atteggiamenti provocatori. Aggirate l'ostacolo, calma. *Sentimenti:* la serata richiede un po' di tolleranza verso una persona cara inferma. *Salute:* le distrazioni e l'impazienza sono fonte d'incidenti. Attenzione ai viaggi in auto.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* l'ambiente che vi circonda non è sincero. Premunitevi quindi contro le frodi, le mancate promesse i tranelli dei disonesti. *Sentimenti:* credete soltanto a metà ciò che vi racconta la persona del cuore. Bugie. *Salute:* acqua infida, prudenza nei bagni e in navigazione, facili le vertigini.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* nel complesso le previsioni sono tranquillanti fino alle 17 quando l'intervento di Saturno crea inciampi, fastidi e ritardi. *Sentimenti:* qualche preoccupazione in famiglia per malattia di un congiunto anziano. *Salute:* ritiratevi presto, diminuzione di vitalità, aumentate il riposo.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) *Affari:* l'esito dipende soprattutto dal modo con il quale vi applicherete. Anche professionalmente i risultati saranno abbastanza buoni. *Sentimenti:* per i nati dopo il tramonto i presagi non sono molto allettanti. Pazienza. *Salute:* sono sufficienti i normali riguardi per eliminare eventuali malanni.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* c'è chi ha interesse ad approfittare della confusione mentale per tendervi una trappola. Circospezione quindi e siate in attenta difesa. *Sentimenti:* anche nel settore degli affetti è meglio non fermarsi alle sole apparenze. *Salute:* acqua infida, precauzioni nei bagni e in navigazione.

OSSERVATORIO

di ARRIGO LEVI

Il Vietnam collauda la "Carta di Mosca„

Una settimana fa, il discorso era su Nixon e Breznev, la «Carta di Mosca, gli accordi sovietico-americani, che, dicevamo, non inaugurano una nuova «èra di pace» ma rendono più solida la coesistenza. In questi sette giorni Nixon ha completato il suo viaggio visitando lo Scià di Persia (tra un succedersi di esplosioni terroristiche) e poi Varsavia, dove ha ricevuto quell'accoglienza popolare entusiastica che a Mosca gli era stata deliberatamente lesinata. L'augurio rituale di *Sto lat*, (*Cento anni di vita*), gridatogli dai polacchi, può essere girato agli accordi di Mosca. Possano durare cent'anni la coesistenza e la pace atomica: ma dureranno?

Le vittime di una guerra atroce

Ritiro con onore

In questi sette giorni, tutti si lo sono chiesto e hanno cercato anzitutto una risposta in ciò che hanno detto, al ritorno, lo stesso Nixon e il suo consigliere Kissinger (ottimismo condizionato); e in qualche nuovo elemento che si è aggiunto a completare il quadro. Il più importante riguarda il Vietnam. Nel discorso al Congresso, al ritorno da Washington, Nixon ha detto: «*Se dovessi passare in rassegna tutte le cose che ci siamo detti a Mosca su tale argomento, questo rischierebbe di mettere in pericolo i nostri sforzi per giungere alla pace*». Poi ha ripetuto che su questo problema Usa e Urss hanno punti di vista e approcci diversi, ma condividono «*un vivo desiderio di giungere ad una pace più stabile nel mondo*».

L'offerta

La interpretazione [illegible] di questa frase è stata che a Mosca Breznev e Nixon sono andati al di là di un semplice e sterile confronto di punti di vista diversi e hanno discusso concretamente nuove iniziative (che non conosciamo) per trovare una soluzione negoziata, che consenta il *ritiro con onore* dal Vietnam che l'America si pone come obiettivo. Ecco spiegato il silenzio di Nixon, al fine di non compromettere *gli sforzi per giungere alla pace*.

In che cosa consisterebbero le nuove iniziative? Nell'importantissimo discorso dell'8 maggio, che annunciava il blocco dei porti nord-vietnamiti, Nixon aveva controbilanciato le misure militari con un preciso appello ai sovietici, diviso in due parti. La prima conteneva la definizione precisa di una nuova *regola della coesistenza*, ed era formulata così: «*Noi rispettiamo l'Unione Sovietica come grande potenza. Le riconosciamo il diritto di difendere i suoi interessi quando essi sono minacciati. L'Unione Sovietica, a sua volta, deve riconoscere il nostro diritto di difendere i nostri interessi... Noi sappiamo che voi dovete aiutare i vostri alleati. Voi non potete attendervi che noi non aiutiamo i nostri. Ma facciamo in modo, come tutte le grandi potenze, di non aiutare i nostri alleati che per difenderli, e non perché scatenino delle invasioni contro i loro vicini*».

Questo è sicuramente il principio che Nixon ha riproposto a Breznev nei colloqui di Mosca. Formuliamolo in termini generali: per eliminare il rischio di essere trascinate in conflitti diretti dai loro impegni (legittimi e validi) verso i rispettivi alleati, le grandi potenze nucleari debbono limitare il loro aiuto alla protezione e difesa degli alleati; non debbono armarli a tal punto che essi possano minacciare di distruggere gli alleati dell'altra superpotenza (come ha invece fatto l'Unione Sovietica nel Vietnam).

Proposta questa regola generale della coesistenza (che rientra perfettamente nella logica della «Carta di Mosca»), Nixon faceva poi un'offerta di compromesso specifica riguardante il Vietnam; era un'offerta nuova, che conteneva concessioni senza precedenti ai nord-vietnamiti e che limitava ulteriormente gli obiettivi americani in Indocina (a tal punto che è lecito chiedersi se in tal modo l'alleato sud-vietnamita continui ad essere realmente protetto, o se l'America, a questo punto, miri soltanto ad avere «*salva la faccia*»). Ecco l'offerta. Noi — diceva Nixon — sospenderemo il blocco e i bombardamenti del Nord Vietnam a due sole condizioni: se saranno rimpatriati tutti i prigionieri di guerra americani; se ci sarà una cessazione del fuoco sotto controllo internazionale in tutta l'Indocina. «*A quel punto* — continuava il Presidente — *noi procederemo al ritiro totale delle forze americane dal Vietnam entro un periodo di quattro mesi*».

Intesa

Ciò significava riconoscere lo *statu quo* territoriale, compresi i vantaggi acquisiti dal Vietnam del Nord nell'ultima offensiva; attraverso la successiva «*regolamentazione politica del problema mediante negoziati tra gli stessi vietnamiti*» (che Nixon proponeva), si offriva poi la possibilità ai nord-vietnamiti di conquistare politicamente il potere; dando d'altra parte ai sud-vietnamiti un'onorevole *chance* (che cosa può ormai offrire di più l'America?) di salvarsi dalla presa di potere comunista.

Noi non sappiamo come i sovietici abbiano reagito a questa proposta. Possiamo soltanto fare l'ipotesi che essi l'abbiano trovata abbastanza ragionevole e non offensiva: altrimenti non avrebbero accolto Nixon a Mosca con tante manifestazioni pubbliche d'intesa. La proposta americana assicura una *mezza vittoria* oggi all'alleato dell'Unione Sovietica, e gli offre la possibilità di conquistarsi l'altra mezza vittoria domani. Mosca può giustamente sostenere di avere pienamente assolto ai propri doveri di «capo-blocco».

Pace atomica

Non solo: Mosca non può non vedere i pericoli di una vittoria schiacciante nord-vietnamita, che umilierebbe l'America: sempre secondo la logica della distensione, nessuna delle due superpotenze può mai proporsi di assoggettare l'altra ad un'umiliazione o sconfitta clamorosa, giacché sa che queste potrebbero provocare gravissimi contraccolpi politici interni, mettendo così in pericolo la coesistenza e l'equilibrio atomico. Analogamente, Kennedy evitò accuratamente, nel 1962 (all'epoca della crisi di Cuba) di «*mettere Kruscev con le spalle al muro*». Anche questa è una regola, non scritta nel «*codice di Mosca*», ma tacitamente riconosciuta da ambedue le superpotenze.

In base a questi principi Breznev dovrebbe dunque appoggiare discretamente Nixon e la sua ultima offerta, facendo intendere ai nord-vietnamiti che l'Unione Sovietica non intende aiutarli oltre un certo limite: dovrebbe esercitare insomma pressioni su di loro, evitando (come ovvia) lo scontro con l'America per rompere il blocco, e facendo arrivare ad Hanoi nuovi rifornimenti con la [illegible]. E' questo che sta succedendo? Una serie di indizi fa ritenere plausibile questa ipotesi. Fra l'altro, gli organi di stampa ufficiali nord-vietnamiti hanno scatenato una furibonda campagna contro Nixon, e implicitamente contro Mosca: un commento del *Nhan Dan* (giornale del partito comunista del Vietnam del Nord) accusa appena velatamente l'Unione Sovietica di *indietreggiare* di fronte alle minacce americane. Ma le superpotenze, se vogliono salvare la pace atomica, non possono appoggiare i rispettivi alleati nelle loro rivendicazioni «oltre un certo limite». Questo lo fece capire lo passato Washington ad Israele; non ci sarebbe da stupirsi né da scandalizzarsi se ora Mosca lo facesse capire al Vietnam del Nord.

Concludiamo. Queste sono per ora soltanto delle ipotesi. Ma non dovrebbe trascorrere molto tempo (soprattutto se la situazione militare, come pare, si stabilizzerà) perché ci sia dato capire se siano o no veritiere. Capiremo anche meglio, allora, quale sia la reale solidità della *nuova relazione* [illegible] a Mosca tra Usa e Urss, e fino a che punto il nuovo *codice della coesistenza* possa realmente garantire la pace nel mondo.

Arrigo Levi

Alla guerra anche in bicicletta

SPARATORIE A BROOKLYN COME NEGLI "ANNI 20„

Guerra tra le "famiglie„ mafiose dopo l'attentato ai figli di Colombo

New York, mart. sera.

Sparatoria senza quartiere davanti alla casa di Joe Colombo, il presunto *leader* mafioso gravemente ferito nel giugno scorso durante un comizio della sua lega dei diritti civili per gli italo-americani: l'attentato ai due figli maggiori di Colombo, Anthony, di 27 anni, e Joseph jr., di 25; è fallito; nessuno è rimasto ferito benché siano stati sparati più di venti colpi.

La «*battaglia*» è considerata dalla polizia come l'ennesimo atto della guerra scatenata dal ferimento di Joe Colombo, che ha già causato, in meno di un anno, quindici vittime.

I due giovani tornavano da un «*gran gala*» organizzato per la raccolta di fondi per la lega italo-americana, quando è iniziata la sparatoria, appena la «Cadillac» nera sulla quale si trovavano i figli di Colombo con due guardie del corpo si era fermata davanti alla loro casa di Brooklyn.

Una delle pallottole, apparentemente sparata contro gli attaccanti, ha attraversato una finestra e si è conficcata nel muro della cucina di un appartamento, a pochi centimetri da una donna che preparava la merenda per i figli. Anthony e Joseph jr., come pure le loro guardie del corpo, hanno negato di avere sparato. La polizia non esclude la possibilità che ad attaccare siano stati i membri della famiglia mafiosa di Joseph (Crazy Joe) Gallo. Uno degli attaccanti ha perso davanti alla casa dei Colombo una pistola tipo Derringer, calibro 0,38, dall'impugnatura di madreperla.

Gallo fu ucciso durante i festeggiamenti per il suo compleanno, lo scorso aprile, e la *faida* fra le due «*famiglie*» è continuata senza interruzioni.

(Ansa - Reuter)

Con-sesso ecologico e proteste

Un poliziotto ferma un dimostrante. Il cartello dice: «America, smettila di inquinare il Vietnam con cadaveri»

nostro servizio

Stoccolma, martedì sera.

(s. s.) *Re Gustavo VI ha inaugurato ieri la conferenza mondiale per l'ecologia, e sono subito cominciate le difficoltà. La polizia è intervenuta contro un corteo di giovani anarchici, che accusavano, con cartelli e striscioni, «la società capitalistica di essere causa degli inquinamenti». Venticinque persone sono state arrestate per resistenza. Tra i giovani, c'era anche chi si permetteva scritte di dubbio gusto. Un cartello, ad esempio, diceva all'incirca, con lugubre umorismo: «Stati Uniti, finitela di inquinare il Vietnam con i cadaveri».*

Più che all'inaugurazione della conferenza ecologica, l'attenzione degli abitanti di Stoccolma si è rivolta verso l'inaugurazione della «Casa dell'Amore»; l'insegna è in italiano, dato che anche i cinesi potrebbero capire benissimo a che cosa serve l'edificio. L'idea è stata di quattordici ragazze, che hanno acquistato uno splendido edificio nel quartiere più signorile della capitale, pagandolo 280 milioni.

Lo «stabilimento» fa pubblicità, con disegni piuttosto espliciti, sui quattro quotidiani di Stoccolma, nella rubrica dei divertimenti: inoltre nei principali alberghi i portieri distribuiscono ai clienti inviti su cartoncini profumati. Altri quattro ritrovi particolari si inaugurano oggi: sembra che la Svezia abbia voluto far coincidere questa straripante ondata di sesso con la conferenza ecologica mondiale. Ci pensa anche l'iniziativa privata, poiché le ragazze svedesi non sono mai apparse così provocanti e così poco vestite come in questa fredda estate.

il medico della famiglia

Responsabili gli ormoni

La signorina C. R. (Novara) ci scrive:

«Assai di frequente ho piedi, mani e naso freddi e violacei. Diventano rossi e gonfi se mi scaldo per eliminare la fastidiosa sensazione. Su consiglio di un medico ho preso per un certo tempo delle pillole anticoncezionali. Il disturbo è scomparso. Ma dopo alcuni mesi, sospesa la cura, si è di nuovo manifestato. Che cosa posso fare? Ho 18 anni».

— La malattia accusata dalla lettrice è tipica delle donne giovani. E' conseguente ad un disturbo del circolo sanguigno alla periferia, cioè nei capillari. Questi si adattano male alle variazioni della temperatura e si contraggono e si dilatano troppo.

Qual è la causa della malattia? Se ne può indicare sicuramente una: si tratta di uno squilibrio ormonico. La prova è fornita dalla stessa lettrice la quale, come ha scritto, ha tratto beneficio dalla pillola anticoncezionale che, come è noto, è un ormone. La cura potrebbe consistere, quindi, nell'assunzione di ormoni. Ma di solito il medico non è molto propenso a somministrarli a pazienti in giovane età, ancora in fase di sviluppo, a meno che non sia manifesta una turba ormonica (ad esempio alle tiroidi, a livello ovarico e così via).

Il medico preferisce consigliare l'attesa perché con l'età ed anche con la prima maternità molto spesso si ristabilisce l'equilibrio ed i disturbi circolatori regrediscono lentamente o scompaiono. Occorre, dunque, pazienza ed avere alcuni riguardi come l'evitare il troppo freddo e il troppo caldo, affaticamenti, tutte quelle condizioni che possono creare difficoltà alla circolazione sanguigna.

*

---

donne confidenziale

Il momento decisivo per la scuola dei figli

oggi festeggiamo

S. Marcia martire, San Bertrando (patrono di Udine), S. Norberto.

OGGI martedì 6 giugno: il Sole è sorto alle 5,30 e tramonta alle ore 20,10.

Dialogo con l'insegnante

Nella scuola italiana, sono soprattutto le madri che «vanno a parlare» agli insegnanti. Tra tutte le categorie sociali, i contadini sono coloro che si incontrano meno con maestri e professori, mentre i più assidui sono i commercianti e i piccoli borghesi. Per gli operai, caratteristica la difficoltà dei padri ad incontrarsi con i docenti: ancora più spiccata tra loro la tendenza a farsi sostituire dalle donne. Giunte al colloquio, le madri chiedono soprattutto notizie del rendimento scolastico («Come va mio figlio? Sarà promosso?») e tendono a non parlare di questioni educative. Forse per le difficoltà che comporta un discorso sul piano pedagogico o forse anche per l'imbarazzo di affrontare la situazione familiare che circonda il ragazzo.

Queste alcune delle notizie riportate da un volume appena stampato dall'editrice Coines, «Famiglia e scuola». Il libro è scritto da una donna, Anna Riva, dall'esperienza singolare: laureata in lettere oltre che in medicina, è una tra le pochissime psicanaliste italiane. Sulle poltrone o sul lettino del suo studio romano, a Monte Mario, si alternano ogni giorno coloro che cercano liberazione dai drammi oscuri dell'inconscio. Dicono le note biografiche sul risvolto di copertina che ha, tra l'altro, «esercitato per molti anni l'insegnamento, traendo da queste esperienze educative le motivazioni a sviluppare le sue ricerche nell'ambito della psicologia clinica». Appunto dall'incontro tra esperienze psicologiche ed educative è nato questo «Famiglia e scuola». Così come, dalle esperienze traumatiche di molte sue clienti (popolane delle borgate e signore della Roma-bene, suore in crisi e casalinghe inquiete), la Riva aveva tratto un volume precedente dal titolo significativo «L'educazione sessuale della donna».

Nemica acerrima delle zuccherose «posta del cuore» e dei vari «saper vivere» dei rotocalchi femminili, la Riva si dice soprattutto una donna che tenta, onestamente, «di dare una mano alle altre donne». Un aiuto, alle donne che hanno figli che studiano, potrà fornirlo anche questo «Famiglia e scuola». Le stesse insegnanti (è noto che le donne «in cattedra» sono l'assoluta maggioranza e il rapporto tende a divenire sempre più alto a loro favore), potranno forse rivedere i loro rapporti con le famiglie alla luce di precise categorie psicologiche.

«Scuola e famiglia — osserva l'autrice — sono istituzioni che, originate dalla necessità di provvedere entrambe all'educazione e alla formazione professionale e sociale dei giovani, sono tuttavia ancora capaci di integrarsi in modo costruttivo». Genitori e insegnanti, cioè, bersagli principali della contestazione giovanile, non hanno saputo creare un «fronte comune». Hanno continuato a guardarsi con diffidenza, quasi sempre con profonda incomprensione. Eppure, osserva la Riva «rappresentavano la generazione più colpita dall'urto di una ribellione a sistemi di vita che sembravano loro perfettamente adeguati a favorire lo sviluppo dell'uomo contemporaneo».

Ma mentre la famiglia, per ragioni anche «genetiche» e pratiche è riuscita a mantenere una sia pur limitata validità, la scuola, prigioniera di strutture antiquate entro cui si muovono uomini e donne spesso disilluse e malpagati, sembra entrata nella fase che precede lo sfacelo. Per l'autrice, se la scuola italiana è in crisi la crisi non è tanto di strutture quanto di «relazioni umane». Dunque, il punto di partenza per la ripresa deve essere il tentativo di comprendere «come si siano instaurate le situazioni anti-dialogiche che caratterizzano l'attuale rapporto famiglia-scuola».

Sulla base di un'inchiesta svolta in alcune medie romane, la Riva tenta di colare i criteri della psicologia clinica sulle manifestazioni di «incontro» (o presunto tale) tra genitori e insegnanti. Dal colloquio tradizionale (l'orda dei «parenti» che, a quell'ora di quel certo giorno, preme angosciosamente alle porte della classe), alla «nota sul diario» fino ai nuovi «colloqui collettivi» e ai corsi di aggiornamento.

Lo spoglio delle risposte dell'inchiesta non permette conclusioni confortanti: la maggior parte degli adulti ha, del ruoli che la scuola dovrebbe proporsi, idee imprecise o francamente deformanti. La maggioranza le attribuisce addirittura «una funzione custodiale, di tipo materno, con compiti formativi a livello preculturale». Ciò significa che molta, troppa gente, chiede alla scuola «protezione dei giovani contro i "pericoli" della società» o, in subordine, la preparazione a «un impiego», qualunque esso sia.

Un rimedio per superare queste impostazioni, deleterie per lo sviluppo di una personalità armonica? Per la Riva la salvezza è nel superamento della «delega agli specialisti». La gente che ha figli a scuola (le madri soprattutto) deve smettere cioè di pensare che l'educazione dei figli è cosa da affidare solo a «esperti» o a «specialisti». «L'assunzione del proprio compito individuale di ricercatore della verità umana nelle nuove generazioni — conclude la Riva — sembra essere la via da percorrere in questo momento di ricerca di un nuovo sistema di relazioni tra scuola e famiglia».

Vittorio Messori

Curiosità nel mondo

■ La moda «falsa mamma». *Negli Stati Uniti e in Inghilterra c'è una nuova moda che sta facendo furore: è lo stile «donna incinta» che si vale di un semplicissimo accessorio, un cuscino di materia in seta ricamata e impreziosita da pizzetti, assicurato in vita tramite un'allacciatura e capace di trasformare immediatamente qualsiasi ragazzina in donna incinta di almeno sette mesi. La creatrice è Kriss Macloy, una intraprendente americana che con la sua invenzione sta facendo una grossa fortuna. Psicologi e sociologi si stanno scervellando nella ricerca dei motivi che possono indurre una normale fanciulla a paludarsi in goffi abiti pre-mamma e a portare in giro scomodi pancioni finti: si parla di complesso di maternità frustrata dalla varie campagne antigravidanza, di una rivalutazione distorta della femminilità, di un nuovo misticismo che celebra così la Madonna, di un mezzo per esprimere il proprio istinto materno senza rischi di aggravare la minaccia demografica. Le ragazze intervistate hanno invece addotto spiegazioni molto più terra terra. «Gli uomini ci trattano con mille riguardi, cedendoci il posto sui tram e nelle code agli sportelli», ha detto una; ed un'altra: «Ho acquistato il cuscino perché andrò in vacanza da sola e spero così di non essere molestata dai soliti [illegible] intraprendenti».*

Domani a pranzo

PUNTA FARCITA AL FORNO — La ricetta per sei persone richiede un chilo e mezzo di carne che dovrà essere la parte detta la punta e molto tenera e quindi preferibilmente di vitello, un etto di burro, quattro uova ed altrettante salsicce fatte a salamella oltre ad alcune fette di mortadella, alcune cucchiaiate di pan grattato, salvia, rosmarino, sale, pepe, parmigiano grattugiato, farina bianca e del vino bianco.

Passate la salciccia nel burro assieme alla mortadella tritata, poi toglietela dal fuoco, asportate la pelle alle salamelle lasciando raffreddare. Indi aggiungete le uova intere, il formaggio, il pane grattato, il sale ed il pepe, amalgamate il tutto con cura. Fate un taglio nel pezzo di carne in modo da poterlo riempire con il composto; cucite la carne cosicché non fuoriesca il pieno quando l'avrete introdotto e pigiato perché si spanda nell'interno.

Infarinate la carne e mettetela in una teglia a cuocere assieme alla salvia, al rosmarino con una parte del burro. Quando la carne è quasi cotta aggiungete il vino e lasciate cuocere sino a che il liquido si sia ristretto. Infine passate nel forno per 45 minuti circa avendo cura di pungere la carne per far uscire l'eventuale eccesso di grasso che potrebbe esservi sprigionato dalla salciccia. Tagliate a fette sottili e servite ben caldo.

Adele

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI ...tutte le grandi marche! TUTTI I PREZZI TUTTE LE MISURE TUTTE LE GARANZIE
Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857 Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino

Costituita la società, prossimi i lavori?

Il metrò sulla carta

Il nuovo presidente prof. Zignoli: «Il progetto della prima linea è pronto, aspettiamo solo il finanziamento» - Una previsione: forse in funzione nel 1980

La lunga storia della metropolitana di Torino ha ora un altro capitolo. Ieri è stata finalmente costituita la società. La formano il Comune con il 60 per cento delle azioni, la Cassa di Risparmio (15 per cento), la Camera di Commercio (10), la Provincia (7,5), il San Paolo (5), l'Automobile Club (2,5). Ora si attende solo il finanziamento dallo Stato che permetterà di contrarre i mutui necessari per l'inizio dei lavori.

La vicenda della metropolitana ha aspetti sconcertanti, la società nata ieri ha già dei debiti e non può pagarli. L'Ufficio studi, diretto dall'ing. Fogliano, che fino ad ora funzionava come dipendenza dell'Atm, ha preparato un progetto di massima per la prima linea che collegherà Mirafiori con Lungostura Lazio. Il progetto finì sul tavolo del ministro dei Trasporti un anno fa. L'on. Viglianesi lo approvò con piccoli «suggerimenti» di varianti, prontamente accolti. Su quella base lo Stato poteva dare, secondo una legge appena passata in Parlamento, il finanziamento di tre miliardi e 200 milioni di lire necessario per dare il via ai lavori.

Ma è scritto che Torino debba attendere. Quando tutto sembrava pronto si mise in mezzo un problema legale. I poteri in materia di trasporti urbani e metropolitane spettano direttamente allo Stato o non piuttosto alle Regioni? Tutto si ferma. E' ancora possibile al Ministero dei Trasporti versare i 3200 milioni?

«L'attuale ministro Scalfaro — *dice il nuovo presidente della società, prof. Vittorio Zignoli* — è un piemontese. Forse per questo si è dimostrato subito alacre nel cercare di sbloccare la situazione. L'ho interessato solo quattro giorni fa ed ha già fatto molto. C'è la speranza, abbastanza fondata, che si riesca a risolvere il cavillo in breve tempo. Ma è una speranza. Quando c'è di mezzo la burocrazia non si sa mai. Mi ricordo che per il traforo del Monte Bianco fu una via crucis incredibile: 8 anni dalla costituzione della società all'inizio dei lavori». *La Regione, dal canto suo, ha già stanziato 600 milioni, che dovrebbero diventare al più presto 800.*

Quando si incomincerà? «Mettiamo che la situazione si sblocchi — continua il *prof. Zignoli* —. Per bene che vada avremo la sicurezza del finanziamento nell'autunno. Allora potremo far preparare il progetto esecutivo. La traccia c'è già, in 5-6 mesi dovrebbe essere pronto. Poi bisogna invitare le imprese interessate all'appalto. Avranno bisogno di almeno tre mesi per studiare il piano e fare la loro offerta. Altri tre mesi impiegheremo a valutare le offerte. Sono tempi normali e logici. Se tutto procederà liscio, forse il primo colpo di piccone potrà essere dato alla fine del 1973».

L'anno scorso si era sicuri di incominciare nel 1972. E quando avremo finalmente la linea 1? «Da un calcolo approssimato i lavori dovrebbero durare da un minimo di 6 a un massimo di 8 anni». *La metropolitana, cioè, per gli anni '80.* «Ripeto — *conclude il prof. Zignoli* — tutto dipende ora dallo Stato. Se il finanziamento, per motivi che non credo possibili, dovesse mancare non so proprio se Torino potrà avere il suo metrò».

Se e quando ci sarà, la linea 1 avrà 19 stazioni compresi i capolinea. La sua costruzione costerà dagli 80 ai 100 miliardi. Percorrerà un tracciato di quasi 14 chilometri da Mirafiori al Lungostura Lazio. Toccherà largo Orbassano, Porta Nuova, piazza Castello per poi seguire l'asse di corso Giulio Cesare. Delle altre due linee se ne parlerà chissà quando. La «2» dovrebbe collegare piazza Bengasi con largo Grosseto; la «3» piazza Castello con Rivoli.

Temperatura di oggi

massima + 22,0
minima + 13,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): + 13,8; ore 8: + 13,3; press. 739,8; umid. 74%. Cielo coperto. Previsioni: coperto con locali precipitazioni, venti deboli in pianura, forti sulle Alpi, visibilità buona, temperatura senza variazioni. Temperatura a Caselle: massima + 20; min. + 14,6; ore 8: + 15.

Nella cartina il tracciato di massima delle tre linee previste per la metropolitana

Una sfilata d'alta moda maschile e femminile, organizzata dall'Associazione maestri sarti e sarte, avrà luogo giovedì prossimo alle 21 al Teatro Nuovo di Torino Esposizioni. Saranno presentati i più significativi modelli delle collezioni per la moda [illegible] autunno 1972.

Indagini a VENARIA su una vicenda di estorsione

Pretendeva dal rivale un indennizzo perché "gli aveva sedotto la moglie"

La donna ammette la relazione, ma il presunto amante nega - Il marito chiedeva un milione e centomila lire, al rifiuto rissa ed una coltellata

Carmela Fiorello in Procopio: «Sono stata violentata»

Bruno Procopio, 25 anni, arrestato per estorsione e lesioni racconta di averlo fatto «per dimenticare il disonore»: sua moglie, Carmela, di 20 anni, ha avuto una relazione con il padrone di casa. Lei conferma. L'altro, Italo Meloni, 50 anni, rappresentante, via Andreis 14, nega.

La storia non è chiara. Incomincia quando Bruno Procopio subaffitta dal Meloni alcune stanze in una vecchia cascina riattata in borgata Gallo. Dieci mesi fa. Il Meloni è rappresentante di pneumatici e nella cascina ha fatto il suo deposito. Un giorno il Procopio gli chiede 100 mila lire in prestito, ed il Meloni acconsente. Lui non gli rende più i soldi. Ci sono altre richieste di denaro, ma il rappresentante questa volta ha chiuso la borsa. Ieri Bruno Procopio chiama il Meloni a casa sua. Il rappresentante arriva: *«Credevo volesse pagarmi l'affitto invece appena entro mi chiude la porta alle spalle. Sul tavolo ci sono due cambiali pronte per la firma, una di mezzo milione l'altra di 600 mila lire».* Il Procopio ha cavato di tasca un coltello a serramanico e lo minaccia. Fa delle allusioni ad una presunta relazione con la moglie ed al fatto che «certe cose si devono riparare».

Il Meloni rifiuta e ingaggia una lotta furibonda con il Procopio. Resta ferito lievemente ad una mano e riesce a fuggire. Accompagnato da un fratello va al Maria Vittoria. Poi sporge denuncia.

La storia del «disonore» è confermata da Carmela (ha un bimbo di pochi mesi). Il suo racconto è preciso e circostanziato, ma secondo il Meloni frutto di fantasia. Dice la donna: *«Io e mio marito lavoriamo in un allevamento di maiali della zona. Il padrone ci dà 150 mila lire più acqua, luce e latte. A volte non siamo al lavoro insieme. Io resto a casa a badare al bimbo. Un mese e mezzo fa mio marito era fuori. E' venuto a trovarmi il Meloni. Mi ha immobilizzata e tappato la bocca. In presenza del bambino mi ha usato violenza».*

«Se Bruno l'avesse saputo, l'avrebbe ucciso. Così sono stata zitta — ha continuato la donna — *e lui ne ha approfittato. Ha capito che non potevo parlare ed è tornato altre volte. Due settimane fa Bruno ci ha sorpresi. Non ha detto una parola. Soltanto alcuni giorni fa mi ha detto: "Ricordati che ti ho visto". Ieri mio marito ed il Meloni si sono visti. Hanno discusso animatamente. Non so altro».*

Scoperto un deposito di motociclette rubate

Due arresti - Smontavano le moto e rivendevano i pezzi

Un deposito di motociclette rubate, tutte di grossa cilindrata, è stato scoperto [illegible] dalla polizia. Due giovani, Otello Napolitano, 28 anni, via delle Pervinche 5 e Giuseppe Campanale, 19 anni, via Bernardino Luini 63, ritenuti coinvolti nei furti, sono stati arrestati.

I furti di moto veloci e costose sono eccezionalmente aumentati. I pezzi di ricambio, del valore di almeno un milione, scompaiono senza lasciare traccia. Si presume che esista una vera organizzazione su scala nazionale che provvede a far passare alle moto la frontiera o a vendere i vari pezzi.

Alcuni meccanici sono in grado infatti di fornire forcelle, serbatoi ed altri accessori di motociclette estere di cui lo stesso importatore non dispone ricambi.

I brigadieri Marinucci e Russo, della squadra mobile, hanno compiuto appostamenti e pedinato persone sospette. Sono giunti così ad individuare un garage sotterraneo in via Terni 36, nel quale sono state trovate quattro motociclette «750» rubate, targhe contraffatte e libretti alterati.

I due arrestati: Otello Napolitano e Giuseppe Campanale

"Paga il conto delle pizze" lui risponde a rivoltellate

Processato stamane per tentato omicidio: ha ferito l'amico alle gambe - «Non volevo uccidere»

E' comparso stamane davanti alla corte d'assise Michele Campanella, 26 anni, abitante con la moglie e la figlia di 2 anni in via Giusti 10, a Nichelino, accusato di tentato omicidio per avere sparato due colpi di pistola all'amico Simone Barreca, di 23 anni, ferendolo ad una gamba.

Interrogato dal presidente dottor Leone Lazzatti, l'imputato ha detto: *«Lo ammetto. Sono stato io a sparare. Quella sera avevamo bevuto ed ero un po' euforico. In mattinata avevo comperato un'auto di terza mano e gli amici volevano farmi pagare per festeggiare l'avvenimento. Con noi c'erano Giuseppe Gallo e un certo Lino. Ci siamo recati nella pizzeria di via Nizza 102. Abbiamo preso 4 pizze, altrettante porzioni di fagiano e 15 birre. Il conto era di 8 mila lire. Troppo per le mie tasche. Ero disposto a pagare le bevande ma non il mangiare, ma gli altri pretesero di accollarmi tutta la somma».*

Il Barreca anticipò il denaro ma aggiunse: *«Caro Michele, ora ti accompagnamo a casa e ci rimborserai».* Il Campanella salì nel suo alloggio ma invece di prendere i soldi si mise in tasca una vecchia rivoltella a tamburo calibro 22. Sceso in strada si avvicinò al Barreca, che era in auto, e puntandogli l'arma lo minacciò: *«Se vuoi che saldi il conto, lo farò a modo mio».* Poi fece partire due colpi.

Il consulente di parte, professor Pontrelli, ha accertato che la pistola era inefficiente perché il proiettile non aveva forza di penetrazione, tant'è che si è fermato nel polpaccio ed il Barreca guarì in una ventina di giorni. Il difensore, avv. Giorgio Delgrosso, dopo avere fatto notare che il danno è stato completamente risarcito, ha escluso ogni volontà omicida da parte dell'imputato: *«Avrebbe potuto molto più facilmente sparare alla testa dell'avversario* — ha detto — *invece ha puntato in direzione dei piedi per spaventarlo».*

Il p.m. dott. Marzachì ha proposto per il Campanella 6 anni di reclusione.

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di piazza Nizza (fra parentesi i prezzi ai Mercati Generali): ciliege 400-500 lire il kg (180-400); mele golden 250-380 (75-165); mele stark 250-300 (75-200); mele renette 280-350 (220); pere passacrassana 180-300 (135-140); arance ovali 250-300 (230); arance sanguinelle 220-250 (150); arance tarocco 300-350 (260); fragoloni 700-800 (300-450); asparagi 550-800 (400-500); bietole da coste 160-200 (60); bietole da taglio 180-220 (90); carote 200-250 (180); cipolle bianche 180-220 (175); fave fresche 180-220 (90); lattuga cappuccio 250-400 (160-180); patate bintaje estere 75-80 (52); piselli 300-400 (200-260).

Carni. Confronto dei prezzi fra le zone di via Orvieto-via Stradella, corso Vittorio-corso Racconigi-corso Francia, strada Settimo; vitellone: primo taglio 3000-2800-2900, noce 3000-2900-2800.

Angoscia nella famiglia di Maria Arabia, assassinata dall'amante

Si ricerca il terzo figlio dell'uccisa "Lo vogliamo con noi" dicono i nonni

Maria Arabia, la ragazza assassinata dall'ex amante

Mantengono già una bimba - Vivono modestamente ma vogliono il bambino che avrebbe poco più di un anno: «Ormai non ci resta altro della nostra povera figlia»

Ancora angoscia nella famiglia di Maria Arabia, la prostituta di 21 anni che dieci giorni orsono è stata assassinata con 7 colpi di pistola sul marciapiede di via Saliceto dall'amante Giorgio Barresi. La ragazza aveva tre figli: Letizia, di 2 anni, che vive con i nonni; Tania, di due mesi, che era affidata ad una famiglia di via Mercanti 3 dove l'ha ritrovata il 29 maggio la polizia, e Maurizio, di poco più di un anno che si credeva affidato ad un istituto.

Stamane la madre di Maria Arabia, accompagnata da uno dei suoi otto figli, si è recata in Questura dalle assistenti di polizia: «*Maurizio è scomparso* — ha detto tra le lacrime —. *Credevamo fosse all'Istituto Provinciale per l'infanzia dove hanno accolto la piccola Tania, invece non ce n'è traccia*».

«Ho cercato in altri istituti, ho chiesto alle amiche di Maria: nessuno ne sa nulla. Questi bambini sono l'unica cosa che ci resta della nostra povera figlia. Io ho allevato una grande famiglia, siamo abituati a vivere modestamente, quindi voglio con me anche questi bimbi».

Il padre di Maria Arabia, che vive con la moglie e gli altri otto figli a Venaria in via Motrassino 8, è un operaio della Fiat Mirafiori. Per molto tempo la sua numerosa famiglia ha campato con il suo salario: *«Ora i figli sono grandi* — dice — *e quindi c'è posto per i miei nipoti».* E' un uomo onesto e lavoratore, duramente toccato dalla sfortuna.

Ha fatto il possibile per allevare bene i figli. Maria, l'unica che se ne sia andata di casa, finì sul marciapiede dopo una drammatica avventura. A 17 anni fu rapita da tre giovani, violentata, torturata in una camera d'albergo e costretta poi a prostituirsi. Un trauma da cui non riuscì più a sollevarsi.

«Era rimasta piena di affetto» dicono i familiari. Com'è noto è stata assassinata dall'amante Guido Barresi di cui era innamorata, con cui sperava di rifarsi una vita. Quel tragico giorno, la giovane provocò la violenta scenata che si è conclusa con i sette, fatali colpi di pistola, rinfacciando all'amico la paternità della sua terza figlia.

I genitori non conoscono i nomi del padre di Letizia e di Maurizio. A proposito del maschietto, Maria aveva vagamente accennato al fatto che era in un istituto. Sulla sua misteriosa scomparsa, si fa per il momento una sola ipotesi: che sia stato volontariamente disconosciuto dalla madre.

E' infatti facoltà di una ragazza-madre, non riconoscere il figlio nato. In questo caso essa rinuncia completamente e per sempre alla «patria potestà» e il Tribunale dopo un anno dichiara lo stato di adottabilità del bambino. Si cerca ora di accertare se è accaduto questo fatto: nel caso il bambino fosse già stato adottato, non lo si potrebbe più togliere ai suoi nuovi genitori.

Il prof. Victor Aldo Fassus, presentato dal dott. Franco Boccalatte, parla stasera alle 20,30 a Villa Sassi sulle possibilità di terapia chirurgica per gli spastici. Sarà proiettato un film illustrativo.

echi di cronaca

Incendio in piazza Castello

Un violento incendio è scoppiato verso mezzanotte in un edificio di proprietà della Sai in piazza Castello tra le vie Garibaldi e Palazzo di Città. Le fiamme hanno devastato il secondo ed il terzo piano dello stabile che per ora è disabitato essendo in corso dei lavori di manutenzione. I danni sono ingenti, e per ora è difficile fare un'esatta stima.

Anche le cause sono ancora da chiarire. L'allarme è stato dato da una guardia notturna, che ha avvisato i vigili del fuoco. Sono intervenute due squadre. Dopo circa un'ora anche gli ultimi focolai sono stati domati. Molti passanti si sono fermati ad osservare la scena; per alcuni minuti piazza Castello è stata illuminata a giorno.

Al piano terreno dello stabile c'è il «Gran Bar Centro» che è stato subito sgomberato. In giornata verrà fatto un sopralluogo per stabilire che cosa ha provocato il violento incendio e qual è la reale entità dei danni. Un soffitto è crollato ed i locali del bar sono stati invasi dai detriti portati dai getti violenti delle lance dei vigili.

Sciagura ieri sera presso il cavalcavia di Spinetta Marengo

Imboccano in auto una strada in senso vietato: due morti

Le vittime sono due torinesi di 24 e 19 anni - Viaggiavano su una 850 spider, il guidatore non ha visto il cartello di senso unico - Si sono scontrati con una Giulia - Un'ambulanza che accorre si rovescia in un prato

dal corrispondente

Alessandria, mart. sera.

Due giovani pugliesi residenti a Torino hanno perso la vita in un incidente avvenuto ieri sera alle 23 sulla statale Alessandria-Genova all'altezza del cavalcavia di Spinetta Marengo mentre due alessandrini sono rimasti feriti piuttosto gravemente.

Gino Colizzi, 24 anni

Le vittime sono Gino Colizzi e Luciano Macripò di 24 e 19 anni, residenti entrambi in via Fratelli Garrone rispettivamente ai numeri 73 e 67. I feriti sono due amici, Giacomo Gandini di 21 anni, e Graziella Formica di 24, che abitano nella nostra città in via Tortona 13 e in via San Lorenzo 3.

I due giovani torinesi sono deceduti poco dopo le tre di stamane per una serie di impressionanti lesioni fra cui lo sfondamento del torace: erano stati ricoverati con prognosi di sessanta giorni il Colizzi, di quaranta giorni il Macripò salvo complicazioni. A nulla è valso l'intervento dei sanitari che si sono prodigati anche con interventi chirurgici nel tentativo di strapparli alla morte.

Viaggiavano su una «850» spider guidata dal Colizzi e, provenienti da Novi, erano diretti verso Alessandria. Appena superato l'abitato del sobborgo Litta Parodi, invece di proseguire regolarmente sulla destra per raggiungere il suddetto cavalcavia che è a pochi chilometri dalla nostra città, il Colizzi si è immesso sulla corsia a senso unico proveniente dallo stesso cavalcavia e sulla quale il transito è vietato in quella direzione. Nel procedere contromano la spider torinese ha centrato in pieno la «Giulia» del Gandini che da Alessandria si dirigeva verso Novi seguendo la normale corsia di marcia. L'auto alessandrina è stata letteralmente sollevata e scagliata contro un autocarro sopraggiunto in quell'istante il cui conducente è rimasto fortunatamente illeso, mentre Giulia e spider sono state ridotte a un ammasso di rottami. Dalle lamiere contorte sono stati estratti i quattro occupanti poi ricoverati al nostro ospedale.

Un'ambulanza della Croce Rossa che si recava sul posto a prelevare i feriti, giunta all'altezza del cimitero di Spinetta, poco prima del cavalcavia, molto probabilmente per evitare un camion fermo, ha bruscamente frenato e si è rovesciata in un campo che fiancheggia la statale; l'autista e il milite che gli viaggiava a fianco sono rimasti incolumi. Un autocarro ha cozzato in pieno e divelto un segnale posto dalla pattuglia della polizia stradale di Alessandria accorsa sul luogo dell'incidente per gli accertamenti, per segnalare l'interruzione del traffico.

Giacomo Gandini e Graziella Formica sono stati giudicati guaribili rispettivamente in quaranta giorni e venti giorni, salvo complicazioni.

e. c.

Si cerca la madre d'una bimba morente

La polizia ricerca una coppia di nomadi per avvertirli che la loro figlia, nata prematura una decina di giorni fa, è in grave pericolo di vita. La bimba si chiama Lena Kostic: subito dopo la nascita è stata messa sotto la tenda ad ossigeno nel «nido» del Mauriziano.

Ieri la madre, Nada, 18 anni, si è presentata dalle suore: «Voglio mia figlia, la nostra carovana ha deciso di partire, non possiamo attendere». Dopo avere fatto presente che affrontare un viaggio avrebbe potuto essere fatale a Lena, le religiose hanno dovuto consegnare la bambina.

Con l'aiuto di un interprete accompagnato dalla polizia le suore, ancora preoccupate per la sorte della piccola, sono riuscite nella stessa giornata a fare ritornare Lena all'ospedale. Le sue condizioni si sono aggravate nella notte, era necessario avvertire i genitori. Quando una radiomobile della polizia è ritornata stamane in strada Mirafiori, dove i nomadi erano attendati, si è saputo che la carovana era già partita per Brescia.

i lettori ci scrivono

Le leggi ci sarebbero

«A chiarimento della lettera "Quelli del piano di sopra" apparsa venerdì, vorrei dire alla signora che esiste un regolamento urbano, ma non si sa quale autorità è preposta a farlo rispettare.

«Tutte le mattine sono svegliato tra le 7 e le 7,30 dallo sbattimento di coperte, tappeti, ecc. dell'inquilina del piano di sopra. Alla mia richiesta di farlo altrove o in altra ora, dato che lavoro di notte, mi rispose che lei andava a lavorare e continuò imperterrita.

«Ci siamo rivolti ai Vigili Urbani: accolsero la denuncia verbale, ma non se ne seppe niente; al commissariato, invece, la denuncia fu fatta su carta bollata. Poi, però, ci dissero che l'interessata non si era neppure presentata all'invito del commissario, e loro non avevano l'autorità per costringerla. Al 113 e alla Questura centrale ci dissero di fare intervenire il padrone di casa e vitalemente di rendersi la parigila. Un mattino ha dovuto intervenire perché mia moglie e quella di sopra stavano per accapigliarsi.

«Il problema che ha posto lei, signora, è tutt'altro che semplice, difatti a causa di queste discussioni ogni tanto sul giornale appaiono fatti di cronaca con morti e arresti. Quelli che disturbano sono incivili e maleducati, e bisogna obbligarli a rispettare i regolamenti, ma questo lo deve fare chi ne ha l'autorità.

«Le leggi son, ma chi pon man a elle?».

Segue la firma

I tram senza numero

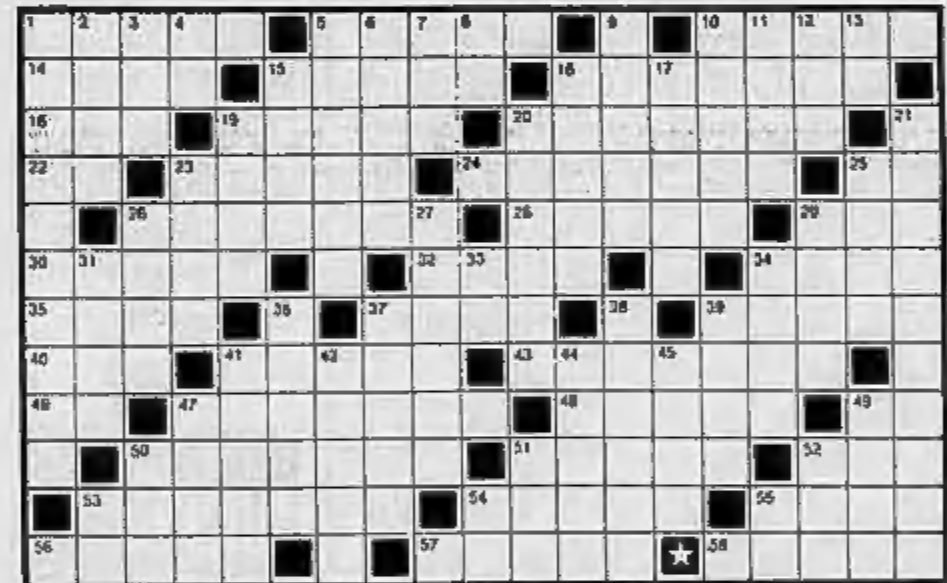
«Ancora sulle numerazioni degli autobus cittadini gialli o rossi, con i numeri di linea in disordine o con cifre "ammucchiate" quasi illeggibili.

«Ancora sugli autobus verdi, mancanti addirittura del numero di linea nella testata posteriore.

«Ancora sulle vetture tranviarie, con i numeri della linea anneriti dalla incuria e illeggibili.

«Nelle ore notturne il quadro diventa peggiore. A quando un provvedimento dell'Atm su un problema che non conferisce decoro a una città dal nome illustre come Torino?».

Segue la firma

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Fango; 5. Pesce e figura geometrica; 10. L'albero della pace; 14. Il continente più popolato; 15. Tessuto per fodere; 16. Il «bikini» lo è da bagno; 18. Animale da cortile; 19. Indiani di infima classe; 20. Il casato dell'attuale Papa; 22. Taranto; 23. Opposto a Nadir; 24. E' fatta di cera; 25. Lo pronunciano gli sposi; 26. Amò Aci; 28. Sono fatte di gradini; 29. Il nome di «King» Cole; 30. Un anestetico; 32. Tina attrice; 34. Inventò la rivoltella; 35. La imbratta il pittorucolo; 37. Il musicista... delle fughe; 39. Albergo per automobilisti; 40. Consuetudine; 41. Fu ucciso dalla Corday nel bagno; 43. Stato del Medio Oriente; 46. Napoli; 47. Nome della Morriconi; 48. Bianchi e neri sul pianoforte; 49. Catania; 50. Fu liberato al posto di Gesù; 51. Più che beata; 52. Nome di 12 Papi; 53. Strumento a percussione; 54. Istituto di credito; 55. Nome della Simmons; 56. Lo Stato con Damasco; 57. Nome d'uomo; 58. Philipe attore francese.

VERTICALI: 1. Il leader cinese; 2. Nasconde l'amo; 3. Nome della Zoppelli; 4. Iniz. di Antonioni; 5. Cosa quasi unica; 6. Malattia dell'orecchio; 7. Nome della Farrow; 8. Benevento; 9. Scandaglio; 10. Si vorrebbe unirlo al dilettevole; 11. Il satellite terrestre; 12. Profondi; 13. Venezia; 15. In buona salute; 16. Quella d'oro è in Sicilia; 17. Gambo; 18. Morisseau calciatore negro; 20. Appartengono al sesso forte; 21. Il cantante di «La spada nel cuore»; 23. Città dalmata; 25. Serve ad insaporire i cibi; 26. Freddo massimo; 27. Indifferenza; 29. Sette sul pentagramma; 31. Falde... tirate; 33. 99 romano; 34. Usati per filtrare liquidi; 36. Saluto arabo; 37. L'onor del mento; 38. Nome di Franchi; 39. La moglie lo è del marito; 41. Nome della Callas; 42. I denti della forchetta; 44. Padiglione floristico; 45. Vendite all'incanto; 47. Diversi; 49. Saluto fra amici; 50. Spaccia alcoolici; 51. Vesti monacali; 52. La preposizione tra fattori...; 53. La terza nota; 54. Bue senza coda; 55. Prime lettere di Jennifer.

Troverete la soluzione domani

il rebus

FRASE (3-10)

SOLUZIONE

T rema - L fattori = TRE MALFATTORI

Soluzione del cruciverba di ieri

SCAFO OLIERA MAFFA S
TAGLIAMENTO PALIO PU
ORLO MENDA GARDA PER
PRI TESTI CERIO NATE
PA MORSI RENIS NOVAK
A COPIA SENEGAL VELA
MEDOC MOTORI OSSSO
CASS ALADINO CUORE B
ALAN ICONE PORRO DE
RARA CREMA CORDA MEL
ITE LOIRA CARTE BING
CI FALCO PROTESTANTI
O TESTA ALISEI GUAIO

IL GIOCO DEGLI scacchi

Il problema

R. Weinheimer (Deutsche Schachzeitung 1891)
Il Bianco matta in 2 mosse

PARTITE dell'"OPEN,,

Shapiro (Usa) - Paganoni: 1. e4,e6 2. d4,d5 3. Cd2,Cf6 4. e5,Cfd7 5. f4,c5 6. Cdf3,Cc6 7. c3,Db6 8. Cge2,f6 9. e x f6,C x f6 10. Cc5,c x d4 11. C x d4,C x d4 12. D x d4,Ac5 13. Dd4+, Ad7 14. C x d7,C x d7 15. Ab5, 0-0-0 16. A x d7+,T x d7 17. De3, Dd6 18. Ad2,e5 19. 0-0-0,e4 20. g3,e3 21. Ae1,Te8 22. b4,e2 23. Td2,Dg6 24. Dc2,De4 25. Tg2, Ag1 26. Th2,Ad3+ 27. T x e2,D x e2+ Il Bianco abbandona.

Aubert (Francia)-Ljubisavljevic (Jugoslavia): 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. c4,Cc6 4. d4,c x d4 5. C x d4, Ab4+ 6. Cc3,Cf6 7. C x c6, d x c6 8. D x d8+,R x d8 9. Ad2,e5 10. 0-0-0,Re7 11. f3,Ae6 12. g4,Ac5 13. Ca4,Ad4 14. c5, Ac7 15. Rb1,b5 16. Cc3,a5 17. Ad3,a4 18. g5,Ch5 19. A x b5, c x b5 20. Cd5+,A x d5 21. e x d5,Ae5 22. c6,Ab4 23. a3, [illegible] 24. Thc1,f5 25. Ad4,Thc8 26. A x e5,A x e5 27. T x e5+, Rd6 28. T x f5,Tf8 29. Te5, R x e5 30. d6,Tad8 31. d7 Il Bianco abbandona.

Sills-Fabbri: 1. e4,e5 2. Cf3, Cc6 3. Ac4, Ac5 4. c3, Cf6 5. d4,e x d4 6. c x d4,Ab4+ 7. Ad2, C x e4 8. A x b4, C x b4 9. A x f7+, R x f7 10. Db3+,d5 11. Ce5+,Re6 12. D x b4,c5 13. De3,c x d4 14. Cd2,Dd6 15. 0-0,Rf7 16. f3,D x e5 17. f x e4+,Re7 18. D x a3,d x e4 19. Tae1,a6 20. Cc3,Ae6 21. C x d4, A x a2 22. T x e4+,Rd6 23. b3,Rd5 24. Tf4,a5 25. Te6+, Rd6 26. Cb5+,Rc6 27. Te6+, Rd7 28. Cd5+,Rc6 29. Ce6+, Rf7 30. Te1+,Rd6 31. T5e7, A x b3 32. Ted7+,Re8 33. Cd4+, Rb6 34. T x b7 abbandona.

Quaranta - Wagman (Usa): 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,a6 6. Ac4,e6 7. Ab3,Ae7 8. Ae3,Cc6 9. De2, Ca5 10. 0-0-0,C x b3 11. C x b3, Dc7 12. g4,b5 13. g5,Cd7 14. Ad4,Ab7 15. f4,b4 16. Cb1,0-0 17. Thg1,Tfc8 18. Ca1,e5 19. f x e5,d x e5 20. Af2,Cf8 21. b4, Ce6 22. Cd2,Cf4 23. Df3,a5 24. Rb1,a4 25. Te1,Ac5 26. A x c5, D x c5 27. Cf1,a3 28. b3,Td8 29. Cg3,Ae6 30. T x d8,T x d8 31. Td1,Td4 32. Cf5,De3 33. Il Bianco abbandona.

Damjanovic-Pomaretto P.: 1. e4, Cc6 2. d4,d5 3. e5,Af5 4. c3,e6 5. Cd2,Cge7 6. h4,h5 7. Ae2,g6 8. Cf1,Dd7 9. Ag5,Cg8 10. Ce3, Ae7 11. C x f5,e x f5 12. b4,Cd8 13. Ch3,Ce6 14. A x e7,R x e7 15. a4,f6 16. 0-0,Rf7 17. Te1,Ce7 18. e x f6,R x f6 19. Dd2,Tae8 20. Af3,Cc8 21. c4,Cb6 22. c x d5, C x d5 23. A x d5,D x d5 24. Te5,Dd7 25. Tae1,C x d4 26. Dg5+,Rf7 27. T x e8,T x e8 28. T x e8,R x e8 29. D x g6+, Rf8 30. Df6+, Il Nero abbandona.

Wagman-Sills: 1. e4,c6 2. d3,e5 3. Cf3,d5 4. e x d5,D x d5 5. Cc3,Da5 6. Ae2,Cf6 7. 0-0,Ae7 8. Te1,0-0 9. Af1,Ag4 10. h3, A x f3 11. D x f3,Cbd7 12. Ad2,Dc7 13. Ce2,Ad6 14. Cg3,g6 15. Ag5,Ce8 16. Ce4,f6 17. Ah6, Tf7 18. C x d6,C x d6 19. Ad2, Cf5 20. c3,Td8 21. Tad1,Cb6 22. Ac1,Rg7 23. g3,Cd4 24. h4, Db6 25. Te4,Cc5 26. Th4,Dc7 27. h5,Ce7 28. h x g6,h x g6 29. Th4,Th8 30. T x h8,R x h8 31. d4,Cd7 32. Ac4,Tf7 33. d x e5, f5 34. Ag5,Cg8 35. Af4,C x e5 36. De2,Te7 37. A x g6,R x g6 38. Ag5,Td7 39. T x d7,C x d7 40. De5+,Rg7 41. De7+,Rg8 42. Af6, Il Nero abbandona.

Notiziario

Anche quest'anno presso la scuola media «G. Verga» si è tenuto il consueto corso d'insegnamento del gioco degli scacchi, l'ottavo della serie. Insegnante il signor Gino Bertoli, che ha trovato piena collaborazione nel preside dell'istituto, prof. Alessandro Martelli. Al termine del corso si è disputato un torneo di 16 giocatori, vinto da Massari Renato, seguito al secondo posto da Locurcio Antonino.

Ferruccio Pezzuto

bridge

Ad Agadir (Marocco), nei saloni dell'Hotel Almohades, si è disputata la settimana internazionale di Bridge. Nel torneo a coppie, presenti i più noti rappresentanti di Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Polonia, Marocco e Australia, vittoria degli italiani Avarelli-Belladonna, terzi i vicentini Bartolomei-Politi. Buona prova anche dei torinesi Giorgio Re-Guermani che sono giunti diciannovesimi. Nel torneo a squadre a inviti, l'Italia si è presentata con due rappresentative nazionali. Italia A formata da Avarelli, Belladonna, Garozzo e i torinesi Fiz. Garabello e Pellegrin; e Italia B formata da Fornaro, Ricciardi, Bartolomei, Politi e la coppia torinese Re Giorgio, Guermani. Dopo aver vinto agevolmente il suo girone, Italia A è stata superata di misura dalla forte rappresentativa francese, formata da Boulenger-Stoppa e Carcy-Calla.

Vi proponiamo questo problema di controgioco. Siete seduti in Ovest e la dichiarazione così procede. Sud: 1 fiori; Ovest: passo; Nord: 1 quadri; Est: passo; Sud: 1 cuori; Ovest: passo; Nord: 2 quadri; Est: passo; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 cuori; Est: passo; Sud: 3 S.A. La coppia Nord-Sud dichiara col fiori Torino. 1 quadri di Nord è risposta negativa (0-8 punti); 1 cuori di Sud indica almeno 5 carte nel colore con 16 o + punti. Il resto della dichiarazione è naturale.

Decidete di attaccare col 10 di picche. Est fornisce il 9 e il giocante fa la presa col Re. Gioca nell'ordine, piccola fiori per la Dama, Asso di fiori, piccola cuori per l'Asso di mano (Est fornisce una piccola cuori); poi muove il Fante di fiori per il vostro Re, mentre Est risponde con una piccola. A voi controgiocare!

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

la dama

di Carlo Barbero

Soluzione del problema di ieri: 17-13 (9x18) 30-21 (18-22) 29-26 (22x18) 26x13 e patta.

Il Bianco muove e vince in cinque mosse (Cosimo Cantatore).

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

"SALLY BANANAS"

«Strip» di Charles Barsotti (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright «Marka»)

UNA PISTOLA TUTTA D'ORO

S'inizia una nuova avventura con James Bond. Ancora una volta, 007 è alle prese con un nemico potente («News Blitz»)

OVERLAND

Nella consueta e fantastica dimensione, Jeff Hawke si scontra con i mostri di un mondo scomparso. («News Blitz»)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Spazzola, falso scienziato ed assassino, è in fuga con un sacco che contiene un milione di biglietti da un dollaro

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(74 - Continua)

"Valachi Papers,, di Young, con Bronson e Ventura

Walter Chiari è un mafioso per il "suo primo film,,

Con umiltà l'attore dice che accetta di ricominciare la carriera cinematografica da zero

ST-VINCENT, mart. sera.
Con settantacinque film all'attivo non si può dire che Walter Chiari sia attore di secondo piano per lo schermo. Ma lui stesso, durante lo spassoso e corrosivo « show » con il quale ha divertito l'altra sera per circa un'ora il pubblico che gremiva il Salone delle feste nel Casino de la Vallée, ha confessato di voler un po' considerare il 1972 come « l'anno primo » della sua vera attività cinematografica.

Dopo lo spettacolo si ha meglio spiegato il motivo per cui egli afferma di « quasi ripartire da zero » come interprete per lo schermo. « Sì: io, di film ne ho girati tanti, ma pochi sono degni d'essere ricordati anche se l'"Annuario del cinema italiano" li registra puntualmente tutti. Scorriamolo, quest'elenco; che cosa salviamo? Cinque o sei titoli complessivamente, con "Bellissima" di Visconti come capofila. Ma lì il pubblico guardava la Magnani di cui ero il partner, necessariamente un poco in ombra nei confronti di lei mattatrice. In genere tutti gli altri film davano certo spicco ai miei ruoli, ma erano ruoli non molto diversi da quelli recitati in teatro, prima nella rivista, poi nella commedia leggera. Nell'autunno prossimo, quando sarà proiettato "Valachi Papers", le platee cinematografiche si troveranno di fronte un Chiari nuovo, inatteso, drammatico, agli antipodi, in una parola, del Walterissimo divulgato fin qui dal video oltreché da almeno 70 dei film che ho interpretato. Se non avessi una faccia inconfondibile e da tutti imparata a memoria, direi che dovreste stentare a riconoscermi ».

Walter Chiari (con Charles Bronson) in una scena del film

A tavola Chiari illustra con una certa calma, incredibile ma vera, il ruolo che gli cambierà — almeno in « Valachi Papers » — la personalità se non i connotati. Tale ruolo è quello di Gap, un « napolitano » che il trafficante di droga Valachi incontra nella prigione di Sing Sing dove sta scontando una condanna a 15 anni. La vicenda mostrerà i tempestosi rapporti del famigerato esponente di « Cosa Nostra » con Vito Genovese, sinistro capo dell'organizzazione criminale, i contatti con Gap ha con entrambi (una sera egli partecipa proprio con Valachi a un atroce regolamento di conti: la vittima era il marito d'una donna della quale Genovese è innamoratissimo).

Le cose successivamente hanno riflessi negativi nei riguardi di Gap, a sua volta diventato amante della donna rimasta vedova. Genovese non gli perdona il tradimento: una sera Gap cerca rifugio nel ristorante che Valachi gestisce, tre uomini lo inseguono per punirlo, senza ucciderlo, nel modo più crudele. Gap è straziato al basso ventre da rapidi colpi di coltello: è quella la « tremenda vendetta » di Genovese. Valachi, l'uomo che ignorava le lacrime, sente per la prima volta inumidirglisi gli occhi, non resiste agli spasimi dell'amico, d'istinto estrae una pistola, macchinalmente la punta sull'agonizzante e gli spara al cuore per abbreviargli, seppur di poco, le sofferenze.

Chiari ha ragione dicendo che il suo ruolo in « Valachi Papers » è all'opposto di tutte le parti, futili o no, recitate in precedenza. Quando mai l'avevamo visto, l'allegro spensierato giovinotto che da tanti anni ci sollazza, finire morto ammazzato, e a quel modo poi? Il fatto è che egli, ormai vicino al cinquant'anni (è nato il 2 marzo 1924) è maturo per quei ruoli di carattere che prima non si confacevano alla sua eterna e volubile spensieratezza di « charmeur »: il suo volto ha oggi una scavata e anche dura espressività che l'obiettivo, oltreché i registi e i produttori, prima non conoscevano.

L'attore tiene a precisare, con un certo orgoglio, che il suo nome figura al terzo posto nel « cast » di « Valachi Papers », dopo quelli di Charles Bronson e Lino Ventura, rispettivamente Valachi e Vito Genovese.

Diretto da Terence Young e prodotto da De Laurentiis, il film è la trasposizione filmica del libro « La mela marcia » di Peter Maas, pubblicato in Italia da Mondadori e ispirato dalla vera storia del « Carteggio Valachi », vale a dire dalle deposizioni del noto esponente di « Cosa Nostra » davanti alla commissione senatoriale americana presieduta dall'allora ministro della Giustizia, Robert Kennedy.

a. vald.

Jazz-club — TEMPO DI FESTIVAL

A New York per ascoltare "il Newport,,

Wein ha trasferito la sua rassegna

Ornette Coleman presenterà al « Newport in New York » le sue ultime composizioni alla guida di una orchestra sinfonica

Alla fine del mese si inizia a New York il più imponente festival (del jazz) che impresario abbia mai immaginato. Il « cast » è pazzesco; inutile fare nomi: ci sono proprio tutti, e George Wein, questo « swinging » Barnum della musica americana, è riuscito così ad accentrare sulla sua manifestazione gli interessi di tutto il mondo. Voli « charter » vengono organizzati qua e là per l'Europa, e pure dal Giappone sono pervenute numerose le prenotazioni. Wein prevede quindi in anticipo il « tutto esaurito », escludendo i concerti che si svolgeranno allo « Yankee Stadium » dove lo spazio non manca neppure per le partite di « base-ball ».

« Tutte queste fantastica città si sta muovendo con noi », dice Wein col suo largo sorriso, e prosegue: *« Il sindaco, i commercianti, la birra "Schlitz", l'"American Airlines" e le sigarette "Newport" ci hanno fatto proposte interessanti e utili. Le sigarette "Newport", per esempio, hanno acquistato metri di spazio dei giornali per fare pubblicità a sé e a noi ».* Non manca poi il contributo delle « foundations », quelle istituzioni che hanno sempre avuto una parte molto importante nella vita culturale americana. Wein cita la « New York State Council for the Arts » grazie alla quale sarà possibile ingaggiare una orchestra sinfonica di cui Ornette Coleman aveva assolutamente bisogno per eseguire le sue più recenti composizioni. *« Tutti si rendono conto* — prosegue Wein — *che il successo del mio festival è una affermazione per l'intera città ».*

Turisticamente New York, nei mesi estivi, è in declino, e il jazz pare avviato a diventare un buon agente pubblicitario. Non per nulla in tutto il mondo Louis Armstrong era noto come « Ambassador Satch », e Wein si sta avviando sulla stessa strada.

Franco Mondini

---

stasera alla Tv

RICATTO E CASTIGO

PRIMO CANALE: la puntata conclusiva dello sceneggiato con Renzo Palmer; le inchieste di « Quel giorno » - SECONDO CANALE: « Boomerang » e il telefilm con Burt Reynolds

Si conclude stasera sul Primo Canale (ore 21) il lungo telefilm a puntate SUL FILO DELLA MEMORIA di Leandro Castellani, rivelatosi, contro ogni diffidente aspettativa (lo confessiamo volentieri), come un'opera ricca di « suspense » da dare dei punti a quelle firmate da acclamati specialisti del racconto-cuoringola e per di più ottenuta con mezzi semplicissimi, senza effetti alla Hitchcock, senza far soffrire lo spettatore, senza emozioni brutali che paralizzano la capacità di riflettere, ma anche senza pause per riposare come non se le concede il protagonista. Il fervore, quasi ossessivo, che mette questo ex prigioniero dei banditi nello strizzare come una spugna il suo cervello per farne uscire anche i più piccoli ricordi ed indizi che possano condurre lui e gli inquirenti alla loro identificazione diviene ad un certo punto talmente contagioso che la platea finisce d'identificarsi con lui fino a raggiungere la tranquilla sicurezza che sarà la verità ad avere l'ultima parola.

Un successo d'interesse ottenuto con tanta povertà di mezzi (si pensi ai dispendiosi telegialli realizzati in parte all'estero con ben altri bilanci) è tutto all'attivo del regista Castellani e del suo sceneggiatore Flavio Nicolini, mentre non si può tacere del grosso difetto, imputabile ai programmisti e non agli autori, d'aver eccessivamente distanziato le puntate, rompendo l'atmosfera del racconto e mettendo a dura prova le capacità mnemoniche degli spettatori.

E veniamo alla terza parte, quella conclusiva, dell'inchiesta condotta a ritroso dall'industriale sardo Caroli (Renzo Palmer) per raggiungere i fuorilegge che l'hanno tenuto sequestrato per un mese in una grotta, estorcendogli 60 milioni. E' ormai lui, di fatto, a dirigere le indagini, Ainardi della memoria ed Einstein della deduzione, affiancato da un rassegnato capitano dei carabinieri (Nino Castelnuovo) relegato nel ruolo d'assistente ai lavori. Dopo aver condotto gli investigatori fino all'apertura della caverna dov'è rimasto recluso a lungo durante le trattative per il riscatto (identificata grazie ad una « prova » che si è precostituito fin da allora lasciando sotto una pietra certi mozziconi di sigaretta) Caroli ricorda di avere intraveduto per un momento uno dei banditi e lo riconosce attraverso le fotografie segnaletiche negli archivi della polizia giudiziaria.

Giuseppe Pambieri ed Erna Schurer in una scena de « Le sorelle Materassi » che Mario Ferrero gira a Roma

L'indiziato, raggiunto a Roma, dov'è andato per mettere un po' d'acqua tra sé e chi lo bracca e per godersi un pizzico di quei milioni mal guadagnati, viene riconosciuto fin dal primo confronto con la sua vittima. Al processo la parte lesa fornirà all'accusatore pubblico elementi talmente schiaccianti che tutta la banda finirà condannata.

* *

URSS: PROCESSO ALLA CULTURA è il tema della quarta rievocazione della rubrica QUEL GIORNO, curata da Arrigo Levi ed Aldo Rizzo, proposta alle 22 sul Nazionale. Nell'inchiesta, che prende le mosse dal processo agli scrittori Andrei Sinjavskij e Yuri Daniel, condannati il 14 febbraio '66 per attività antisovietiche a 7 e 5 anni di carcere, si analizzano i motivi che hanno indotto i dirigenti russi a scatenare questa campagna repressiva contro gli intellettuali (tra gli altri Bukovski, Ginzburg, Galanskov e Solzenicyn) poco dopo la caduta di Kruscev.

* *

I programmi del Secondo sono aperti (ore 21,15) dalla prima serata della rubrica d'inchieste-dibattito BOOMERANG a cura di Alberto Luna e completati (fino a quando?) da un altro poliziesco della serie HAWK L'INDIANO, protagonista il fusto Burt Reynolds, che s'intitola LE MANI DI CORBIN CLAYBROOKE ed è dedicato stavolta a un delitto nell'arte.

d. g.

Il congresso a Ferrara dei « cinema d'essai »

FERRARA, mart. sera.
(c. a.) Si è svolto nei giorni scorsi al Palazzo dei Diamanti il secondo Congresso nazionale dell'Aiace, l'associazione degli amici del cinema d'essai giunta al suo decimo anno di esistenza. Dopo la relazione del segretario generale Sergio Andreotti, si è svolta una ampia discussione tra i delegati, che ha avuto per fili conduttori la legislazione sul cinema, l'abolizione della censura, l'inserimento dello studio del cinema nella scuola.

Al termine dei lavori è stato votato all'unanimità un documento in cui, dopo aver rilevato che « le attuali strutture cinematografiche sono assolutamente inidonee a consentire un adeguato sbocco al cinema d'essai di particolare impegno e valore sociale e politico », i congressisti pongono come prioritari cinque obiettivi: approvazione di una nuova legge sulla cinematografia (con, tra l'altro, la liberalizzazione delle licenze), abolizione della censura e revisione delle norme del codice penale, applicazione delle risoluzioni dell'Unesco in materia di libera circolazione dei film, incremento della proiezione di film di qualità in lingua originale e con sottotitoli, interessamento e intervento della Regione e degli enti locali per lo sviluppo dell'attività d'essai.

Via Verdi porto dei divi

Mauri alla radio in "Madame Bovary,,

L'attore accanto a Giulia Lazzarini

Glauco Mauri

Personaggio assai noto al pubblico del teatro, interprete di molti tra i lavori che lo Stabile torinese ha allestito dal '66 al '70, attore impegnato ed intelligente dalla voce inconfondibile Glauco Mauri anima con la Moriconi la stagione classica di Siracusa. Intanto a Torino ha da poco finito di registrare un altro classico, Madame Bovary di Flaubert, in cui il regista Marco Visconti gli ha affidato il ruolo di Carlo.

Mauri ha come compagnia preferita la propria aria annoiata. Perfettamente solo, potrebbe essere chiunque: un tecnico depresso, il fattorino che ha portato l'ultimo pacchetto, un funzionario che guarda tutti in cagnesco. Oppure un attore che non ci tiene a sembrar tale. Lunga barba incolta su un viso smarrito che ricorda quel tormentato vecchio Krapp di Beckett che ebbe a portare tempo fa sullo schermo televisivo, una giacca indossata a caso, i piccoli occhi di un colore quasi felino tra il giallo e il grigio, i capelli vistosamente stinti.

Se ti guarda ha un'espressione indefinibile: divertita, curiosa, diffidente, canzonatoria. Scettica. Ti accoglie con gentilezza. Solo per aggiungere subito che non crede alle interviste — ha accettato per pura cortesia, ed è vero — non crede al tuo lavoro. Che comunque lui questo lavoro non lo farebbe mai perché non capisce: non capisce, ad esempio, perché farsi dire cose da un estraneo, che dopo qualche istante torna ad essere estraneo come prima. Non crede che la gente legga le cose che due estranei hanno da dirsi.

Si ripiega su se stesso solo per confessare: « Come attore sono convinto di essere sempre in formazione, penso che avrei potuto fare meglio, rendere di più ». *O per riflettere:* « Ritengo di aver ottenuto un effetto sufficiente quando non bado alle cose gradevoli, ma alla verità. Quando non dico delle battute, ma interpreto un personaggio ». *E per concludere:* « Come uomo non so chi sono. Sono pieno di cose e basta. Comunque, anche se mi conoscessi, non saprei raccontarmi ».

Ma alla fine s'incrina e chiede: « Ma secondo lei uno che viene da fuori di noi che pensa? Che cosa lo colpisce? ». *E se gli rispondi* « La superficialità », *anziché inalberarsi cerca subito una difesa:* « Per parlare molto di sé occorre non avere pudori ».

Recitare per lui è « un mestiere » *che ha scelto* « senza mai credere alla vocazione ». *Sera dopo sera, presentarsi in palcoscenico* « è sempre triste come un esame: si rinnova ogni volta la paura di sbagliare, di entrare fuori tempo ». *L'insuccesso ha una ragione* (« è il tonico che ti costringe a rinnovarti » *afferma) solo se è di critica. Mentre un teatro vuoto vuole spesso dire che* « siamo in un paese dove non s'insegna ad amare nulla, dove lo Stato si comporta con gli attori come con i nipoti bizzarri cui ogni tanto si fanno dei regali ». *Ed è il teatro vuoto a suscitare pensosi ripensamenti* « perché crea la sensazione di fare un mestiere sostanzialmente inutile ».

Della Madame Bovary in riduzione radiofonica pensa che « è molto fedele al romanzo ». *Tuttavia avrebbe* « forse messo in maggiore evidenza la ricerca continua di qualcosa che annulli la solitudine ».

Personalmente giudica Carlo Bovary « un personaggio molto attuale perché l'insoddisfazione, la disperazione che lo macerano sono contemporanee. Come lo sono le incomprensioni che minano a fondo i suoi rapporti con Emma. Entrambi sono personaggi molto moderni ».

Si sente simile a Bovary? « Sono un po' meno solo. I suoi errori, le sue incomprensioni io le posso capire, non giustificare. Tanto meno farle mie. Mi sento forse più vicino al candore di Carlo. Per il resto, niente ».

Contrariamente ai più, comunque, Mauri predilige il personaggio che non gli somiglia. « Se un attore ha talento — *spiega* — e il personaggio è importante, a volte il loro incontro può dare risultati inattesi. Perché un "tipo", che sia fuori di noi, estraneo, richiede uno studio maggiore. A volte si raggiungono effetti straordinari, con chiaroscuri ed illuminazioni inimmaginabili ». *E' spesso questo, secondo lui, il metro di misura della bravura d'un attore.*

La Emma radiofonica avrà la voce di Giulia Lazzarini, che il pubblico televisivo ricorda soprattutto quale delicata interprete del Mulino del Po. Il narratore è Roberto Herlitzka.

Eleonora Bertolotto

---

oggi sul video

primo canale

15 —: 55° Giro d'Italia: Circuito di Parabiago.
17 —: Per i più piccini (Piccoli e grandi racconti).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartone).
18,45: La fede oggi.
19,15: Sapere (Olimpiadi).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Sul filo della memoria (« La cattura », III puntata).
22 —: Quel giorno (Urss, processo alla cultura).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Scuola aperta.
21 —: Telegiornale.
21,15: Boomerang.
22,15: Hawk l'indiano (Le mani di Corbin Claybrooke, telefilm).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere - 13: Io compro, tu compri - 13,30: Telegiornale - 14: Insegnare oggi - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,45: Opinioni a confronto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Dentro la scuola - 22: Mercoledì sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il commissario Maigret (film con Jean Gabin).

oggi alla radio

Marchesi presenta « Andata e ritorno » sul Secondo (20,20)

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
15,45 Arrivo della 15ª tappa del 55° Giro d'Italia; al termine: Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Controparata
19,30 Un disco per l'estate
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 La clemenza di Tito di Mozart, direttore I. Kertesz
22,30 Andata e ritorno con M. Marchesi
23,10 Su il sipario

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
15 — Disco su disco
16 — Carerai
18 — Speciale GR
18,15 Long playing
18,40 Punto interrogativo
19 — Monsieur le professeur
19,30 Radiosera
19,55 Servizio speciale sul 55° Giro d'Italia
20,05 Quadrifoglio
20,20 Andata e ritorno con M. Marchesi
21 — Supersonic - Dischi a mach due
22,40 Al paradiso delle signore di E. Zola
23,05 Revival - Canzoni d'altri tempi
23,25 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21.
15,30 Concerto Munch
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Classe unica
17,35 Jazz oggi
18 — Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Parliamo i discorsi inutili
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Dirige Furtwaengler
21,15 Sette arti
21,30 Terza biennale di musica belga
22,05 Discografia
22,55 Libri ricevuti

COPPA ITALIA - *Domani sera il quarto derby torinese della stagione calcistica*

Pianelli si preoccupa di frenare le intemperanze e le volgarità degli "ultras,,

UNA RIVINCITA FRA PROTAGONISTE

Fotografi-spie per localizzare la voce senza volto che lancia insulti

Domani sera, derby. Prima di parlarne in termini sportivi si rende necessario un commento di tutt'altro genere, viste le [illegible] di Torino-Milan di domenica scorsa. Il presidente del Torino, Pianelli, ha tuonato contro una certa parte della tifoseria («Mi vergogno profondamente che simili individui [illegible] i nostri colori») ed esistono fondati motivi di preoccupazione per la partita di domani. E' presumibile che gli insulti siano arrivati anche ai tifosi bianconeri e che questi ultimi non siano disposti ad accettarli in silenzio.

Occorre quindi evitare che il derby tra le prime due classificate del campionato italiano degeneri sugli spalti in una rissa indegna di una città come Torino. L'individuo che urla [illegible] attraverso il megafono, alternandole ad invocazioni ispirate — «E' lui! E' lui! E' Gianni Bui!» quando il centravanti lascia [illegible] il campo dopo la sostituzione, quasi che nessuno dei presenti lo avesse riconosciuto — deve essere perseguito con la massima severità. Pianelli ha insistito per una denuncia contro ignoti e l'ha fatta partire a tamburo battente. In accordo con la Juventus, domani sera allo stadio saranno in funzione numerosi fotografi che cercheranno di dare un volto alla voce ignota, per i provvedimenti del caso.

«Noi ci stiamo battendo perché il calcio raggiunga un maggior numero di spettatori, specialmente tra i giovanissimi — continua Pianelli — ma in queste condizioni non è possibile consigliare ai genitori di portare il bambino allo stadio. Sarebbe una scuola gratuita di volgarità, di teppismo. Sono profondamente indignato, la situazione si è fatta intollerabile. Insulti gratuiti a tutti, agli ospiti ed agli assenti. Ho dovuto personalmente allontanare e spintonare uno degli esagitati».

Certo [illegible] allo stadio si richiama alla «fede granata». A differenza di quella dell'immortale Don Lisander «bella, immortal, benefica, ai trionfi avvezza» quella di colore granata ai trionfi in campionato non è ancora avvezza, tanto che certi pseudotifosi hanno perso letteralmente la testa. Il loro ossessivo tamburo e le volgarità del megafono infastidiscono non soltanto gli spettatori ma anche i giocatori del Torino.

Il vicepresidente Traversa, che siede normalmente in panchina, ha aggiunto: «Davano talmente fastidio che ho finito per alzarmi, chiedendo verso la tribuna che li facessero smettere. Tra l'altro, hanno rivolto dei precisi insulti ai carabinieri, cosa che avrebbe giustificato un immediato intervento delle forze dell'ordine».

«Senza contare — aggiunge Pianelli — che questo tipo di teppismo ha delle ripercussioni anche in ordine a quanto succede in campo. La partita contro il Milan è andata come è andata, non voglio commentare l'operato dell'arbitro. Dico soltanto che in queste condizioni non posso intervenire: con certi tifosi sugli spalti mi sento dalla parte del torto».

Le discussioni sul conto dell'arbitro Menegali rischiano di protrarsi a lungo. Ieri sera la televisione ha offerto un documento decisivo: la testata di Sogliano a Sala, a gioco fermo, visto che l'arbitro — il quale era a pochi metri — aveva fischiato una punizione contro il Torino. A termini di regolamento, il milanista doveva essere espulso, invece è stato ammonito Sala perché ha reagito.

Da Milano arriva una proposta di pace di Nereo Rocco. Parla di una tavola rotonda tra giocatori ed allenatori delle due parti, per chiudere una volta per tutte il capitolo di una rivalità troppo accesa. Speriamo che la cosa possa andare in porto.

Il Torino è partito ieri sera per il ritiro di Magnano Biellese, dove si allenerà stamattina. Si prevede per domani il rientro di Lombardo al posto di Mozzini e la conferma iniziale del tandem Toschi-Bui, con la possibilità che Luppi giochi nella ripresa.

Beppe Bracco

Più importante il "Rischiatutto,,

Il fascino televisivo del «Rischiatutto» in vista della finalissima di sabato sera, ha indotto le società calcistiche a chiedere alla Lega il rinvio da sabato a domenica delle partite di Coppa Italia.

Visto che la competizione rappresenta un notevole fatto economico — gli incassi sono stati più che soddisfacenti — la Lega oggi comunicherà ufficialmente l'accettazione del rinvio.

AGOSTINI dominatore a Man

"Non c'è spazio per chi rischia oltre il limite,,

dal nostro inviato

Douglas, martedì sera.

Il «Tourist Trophy» ha dato il suo primo risultato iridato con il successo di Giacomo Agostini nella 350 che ha inaugurato la serie di prove mondiali per il 1972 all'isola di Man. Propiziata da una condotta di gara quasi prudente, se di prudenza si può mai parlare quando si fila su due ruote e a 200 all'ora, la vittoria è stata per la prima volta in questa stagione 1972 piuttosto facile, quasi scontata dopo i primi due giri di assestamento.

Mino, che di solito è battagliero e agonisticamente cattivo, non appariva affatto dispiaciuto per questo ritorno all'antico e diceva: «La gara incerta fino a pochi chilometri dall'arrivo piace sicuramente a tutti, me ne rendo conto, ma io solo so cosa mi sono costate le due vittorie e anche le due sconfitte di questo inizio di stagione. Correre con gli avversari alle calcagna, o peggio in continuo recupero, ti obbliga a dar fondo a tutto quello che possiedi. Oltre a tutti i rischi, vivi con l'incubo di sentire il motore cederti sotto e la tensione è terribile. Una volta tanto fa piacere poter viaggiare con un minimo margine alla faccia di chi ti vuol male».

Mino è attorniato da tutto il clan della MV che festeggia il successo della giornata al night del Casino, e a due metri di distanza fanno cordone rispettosissimi gli inglesi che si staccano uno alla volta per avanzare e chiedere un autografo. Ago firma dappertutto, ha una fila di fotografie che il team Marlboro gli ha procurato e lavora a getto continuo, ma le chiacchiere non si fermano. Basta stuzzicarlo un attimo e subito riprende.

«Non c'erano Saarinen e Pasolini, peggio per loro, chissà cosa sarebbero poi riusciti a fare. Su questo circuito non si scherza, non s'improvvisa, non s'inventa niente. Pasolini l'ultimo anno che correva qui con la Benelli ha fatto tutta una settimana di prove e poi non è riuscito a correre: ha dato la moto proprio a Phil Read e lui è rimasto in tribuna a guardare. Qui si deve guidare in scioltezza giocando sui riflessi perché non si possono imparare tutte le curve a memoria. Per chi sa soltanto rischiare oltre il limite non c'è spazio, prima o poi commette un errore e può anche essere decisivo».

Ora si discute di argomenti tecnici, di quattro cilindri piuttosto che tre, l'elasticità, la potenza e la ripresa. La MV ha compiuto un grosso sforzo mandando qui a Man sette motociclette con l'intera squadra di meccanici, ma non c'è stato che poco tempo per provare con pioggia e nebbia che spegnevano ogni velleità e quindi si è giocato sul sicuro lasciando a riposo la quattro, che è ancora troppo giovane e quindi meno fidata della tre cilindri. Alla MV si è lavorato praticamente sull'esperienza degli anni passati, nella scelta dei rapporti per l'assoluta impossibilità di trarre un giudizio sicuro dalle prove condotte secondo le assurdità del nuovo regolamento. Da martedì scorso sono stati immessi in pista infatti tutti assieme i concorrenti che gareggiano nelle varie individuali. Giravano ad un tempo i microbolidi della 125 e le enormi moto derivate di serie della 750, gli uni danneggiando gli altri o facendo correre grossi rischi all'imbocco delle curve oppure causando con gli spostamenti d'aria pericolosi sbandamenti a chi veniva sorpassato.

Si è andati avanti così per quattro giorni, dopo di che la pista è stata chiusa e sono cominciate le gare. Poco importa se fra un giorno di gara e l'altro si è un giorno di riposo. Questo non viene utilizzato, mentre da parte dei corridori si vorrebbe almeno condurre qualche giro di prova nelle medesime condizioni della gara, avendo cioè come avversari soltanto moto e piloti della propria classe.

Oggi è uno di quei giorni di relax, si lavorerà intorno a motori e telai per tornare domani in pista. Di scena sono le 250 e i maxibolidi da 750, qualificatisi secondo il regolamento di Daytona. Non ci sarà nessun italiano in gara ma il risultato interessa in particolare Giacomo Agostini che rischia per la prima volta nella storia del T.T. degli ultimi anni di non ottenere più il migliore risultato tecnico con le proprie macchine da gran premio superato da questi bolidi di maggiore cilindrata, che hanno ormai acquisito una perfezione ed una potenza notevolissime. Il miglior tempo di prova è stato infatti realizzato da una Norton del team ufficiale con circa 20 secondi di margine sul record di Agostini.

Giorgio Viglino

Giacomo Agostini, imbattibile all'isola di Man

Coppa non significa "accoppare,,

Conviene sempre andare cauti nell'uso delle parole. Può anche capitare di confondere «coppa», ovvero vaso e trofeo, con coppa, ossia nuca e parte posteriore del collo. Accoppare significa non già conquistare la Coppa Italia, bensì dare un forte colpo sulla coppa. Sembra, ma non è la stessa cosa. Ora, che due squadre si accapiglino, sia pure senza accopparsi, per conquistare una vittoria in una notturna partita di calcio, può risultare eccessivo.

Si fa per dire. Questa è la stagione della coppa, e se ne deve parlare, anche se la lode tende a sparire dalla circolazione. Questo, in fondo, è un torneo che ci ricorda l'italico gioco delle carte che esibisce coppe e denari, ma anche bastoni. Sull'altare degli incassi, la Coppa ha, dunque, sacrificato la sua vera formula ad eliminazione diretta. Per bussare a denari, si cala a coppe e dà bastoni, o quasi.

In sostanza, si gioca male, anche perché la formula del mini-torneo, che stancamente ricopia il campionato, consente ben più di quella ad eliminazione la ricerca, almeno in certi casi, del risultato privo di reti e del non gioco all'italiana. In altri casi, una coppa accoppa un'altra, sicché San Siro, per l'Inter, tende a far dimenticare Rotterdam, con grande soddisfazione di quei tali che devono pur sempre sostenere la intramontabilità di un tipo di gioco.

Ciò non toglie che anche nel calcio italiano maturerà un giorno qualche cosa di nuovo. «Morte di un commesso viaggiatore» è il titolo del dramma magistralmente recitato, molti anni or sono da Paolo Stoppa (non stopper). Un altro lavoro teatrale forse recherà il titolo di «Morte del libero all'italiana e dell'astuzia difensiva». Ci si dovrà allora stupire soltanto della rapidità con la quale certi adoratori di una formula e di una mentalità ormai superate in campo internazionale riusciranno a dimostrare di essere stati pionieristicamente i propugnatori.

Nelle attuali condizioni non è tuttavia il caso di pensare a rapidi cambiamenti. Viviamo in un'epoca di riforme parlate. Il calcio, in fondo, rappresenta la parte di un tutto che è fatto di promesse e di oblio, di apatia e d'indifferenza, di edonismo e anche di ineducazione. C'è, a tale proposito, un particolare che riguarda una fetta, sia pure esigua, del pubblico del Torino, e noi vorremmo qui umilmente dedicare qualche riga ad Orfeo Pianelli che conosce l'arte del mantenere le promesse. Elimini, per cortesia, quei tali che disturbano in maniera ossessionante le partite della sua squadra. Impedisca in qualche modo l'uso delle grancasse, dei tamburi, dei piatti, dei segnali acustici e degli amplificatori durante le gare del Torino. La sua squadra è maturata e piace, ma rischia di diventare antipatica a causa di un centinaio di schiamazzatori prepotenti e maleducati.

Lo sfrenato rumore e il turpiloquio non si addicono ad una partita di calcio e meno ancora al gioco del Torino. Lo dicono anche gli articoli 659 e 726 del codice penale che la forza pubblica, sempre numerosissima negli Stadi, dovrebbe pur conoscere e applicare una buona volta. Ringraziamo in fretta il presidente Pianelli e il questore di Torino e, sempre a proposito delle impressioni suscitate dal piagnucolio calcistico, pensiamo per un attimo alla non tanto lontana parentesi azzurra romeno-bulgara. Il minimo che si possa dire è che anche nel calcio la fretta non sa fornire buoni consigli.

Massimo Della Pergola

Valcareggi sceglie i nuovi azzurri

Forse sei bianconeri e tre granata

Il quarto derby riporterà domani sera Torino nel clima del campionato. Il confronto diretto tra le squadre torinesi offre una valida controprova alle trenta giornate del torneo appena concluso, non nel risultato, naturalmente, che non sottrarrà in ogni caso alcun merito alla eventuale sconfitta, bensì per lo spettacolo che Juventus e Torino sapranno offrire al «Comunale». Il conto, per ora, è favorevole alla Juve per 6 reti a 4 (3-1; 2-1; 1-2); ma la gara di domani è apertissima e, come ogni derby, senza pronostico.

Anastasi in azzurro

Il traguardo di Coppa Italia per i bianconeri è psicologicamente meno ambito. I giocatori juventini saranno però sicuramente spronati al massimo impegno dalla presenza in tribuna di Valcareggi. Le convocazioni ufficiali per la gara del 17 giugno a Bucarest contro la Romania e del 21 giugno a Sofia contro la Bulgaria, non sono state ancora diramate, ma dal vertice di ieri a Milano, cui hanno partecipato Carraro, Valcareggi, Bearzot, Vicini ed il medico federale Fini, sono trapelati i nomi di Anastasi, Spinosi, Marchetti, Causio, Furino, Capello, Agroppi e Sala, per i quali la convocazione dovrebbe essere certa, ed ancora quelli di Zecchini e Castellini che potrebbero far parte della rosa azzurra. E' un motivo in più perché entrambe le squadre disputino un grande «derby», anche se la lunga stagione pesa nelle gambe dei giocatori che sognano già le spiagge della breve pausa estiva.

«E' una stagione troppo lunga — conferma Haller — Rocco ha ragione, non si può pretendere dai giocatori uno sforzo continuo, la Coppa Italia dovrebbe essere disputata durante e non dopo il campionato».

La Coppa, comunque, è traguardo importante e la Juventus, secondo Vycpalek, non vi ha rinunciato, nonostante la sconfitta di San Siro: «Abbiamo perso, ma il risultato contro di noi è stato troppo pesante. Il complesso bianconero non mostra una grinza, tutti i giocatori [illegible] mi paiono ad un livello di forma più che accettabile. Se a Milano siamo stati sorpresi dal ritorno di [illegible] del campionato, domani sera con i granata questo non accadrà. Giocheremo per vincere, naturalmente, e non più per gloriarci dello scudetto».

Ieri si è sposato Novellini, l'attaccante domani non sarà disponibile perché in partenza, [illegible] al terzino Longobucco, per i mondiali militari di Bagdad. Sono acciaccati Morini, Salvadore, Roveta e Cuccureddu, i malanni però non sono gravi e Vycpalek dovrebbe confermare in massima parte la formazione scesa in campo a S. Siro.

Salvatore Rotondo

BASEBALL - Cinzanosoda nei guai

Frank, l'americano non fa i "miracoli,,

E' arrivato l'americano, ma la Cinzanosoda continua a perdere. Era inevitabile, anzi logico, perché un uomo non fa una squadra anche se può darle quella spinta in grado di staccarla dal suo pericoloso immobilismo. Frank Marrone è indiscutibilmente figlio di oriundi (basta guardarlo) e la presidenza federale può mettersi il cuore in pace: non è sicuramente un ex professionista come altri suoi concittadini che bazzicano nelle squadre italiane (a proposito, la situazione di Lanciani è stata chiarita: c'è tanto di passaporto a disposizione).

Marrone ha una buona impostazione anche se, ovviamente, non ha potuto ancora esprimersi. Forestino, è arrivato in jet da New York e la sera stessa lo hanno sbalzato in campo proprio contro i campioni d'Italia del Glen Grant Nettuno, tutti vecchi marpioni del baseball. Marrone è riuscito a «toccare» la pallina, anzi ha battuto un «doppio», che era quasi un fuoricampo avendo sfiorato il limite esterno.

La formazione biancorossa è partita senza una valida base, si è arrangiata racimolando le ex belle speranze di altre squadre, come ecco Buschini, ed ora ovviamente ranicola in fondo alla classifica. L'americano servirà come palliativo. La Juventus, più che mai povera, riesce a tirare avanti con ammirevole spirito di sacrificio: Faschetto batte fuoricampo a tutto spiano, è riuscito sabato a mettere k.o. anche la sua ex squadra, l'Icom che aveva sulla montagnola il lancio un altro prestigioso nome, Giulio Glorioso. Faschetto ad un certo punto è risalito a lanciare: ha colto 3 «strike out» uno più bello dell'altro, se avesse qualche chilo e qualche anno in meno farebbe faville. Ora che ha fatto esperienza, purtroppo, ha messo su anche la pancia.

La Juventus, dunque, racimola preziose vittorie: messe una accanto all'altra formeranno il piedestallo che salverà la squadra dalla retrocessione. Spetta ai bianconeri salvare il baseball torinese con l'augurio che nella prossima stagione dirigenti e giocatori si mettano d'accordo in modo da formare un solo complesso, saldo e combattivo. Sarà l'unica strada per salvare il salvabile oltre le [illegible].

Giorgio Gandolfi

Severi provvedimenti per stroncare il pericoloso "racket dell'ippica,,

Pistola puntata contro il fantino

Scommettitori disonesti hanno ricavato ingenti somme dalle corse truccate

L'Unire ha pronte le sue decisioni per cominciare a rimettere ordine negli ippodromi italiani. Il suo energico presidente dott. Berardelli non poteva permettere che si perpetuasse un tale assurdo stato di cose. Ha riunito a Milano ieri mattina i commissari degli enti tecnici interessati — avv. Paolo Mezzanotte (corse al galoppo in piano), dottor Pio Bruni (corse al galoppo in ostacoli) ed ing. Antonio Carena (corse al trotto) — ed in serata sono state rese note le loro decisioni.

1) Il veterinario di servizio nei vari ippodromi deve procedere prima di ogni corsa ad una visita medica di tutti i cavalli iscritti, segnalando immediatamente qualsiasi irregolarità rilevata sullo stato fisico degli animali ai commissari di riunione o alle giurie: qualora venga presentata una denuncia, l'autorità competente dovrà adottare i provvedimenti che riterrà più opportuni in merito allo svolgimento della corsa ed alle scommesse.

2) Ad ogni riunione di corse assisterà un commissario straordinario addetto alle scommesse, con il compito di vigilare sull'andamento del gioco, riferendo eventuali irregolarità alla giuria ed ai commissari di servizio.

3) Sarà proibito l'accesso alle scuderie a tutti gli estranei.

4) Per garantire la regolarità delle corse è vietata la somministrazione di qualsiasi farmaco ai cavalli nelle 48 ore precedenti la corsa.

5) E' conferita ai commissari di riunione ed alle giurie la facoltà di differire ogni decisione in merito alla regolarità delle corse anche di 48 ore, allo scopo di rendere possibili più approfonditi accertamenti. Durante questo intervallo di tempo sarà possibile il «blocco» del pagamento delle vincite.

Sacrosanti provvedimenti: l'Unire li porterà ora all'esame del Consiglio d'amministrazione e dovrebbero diventare operanti entro la metà del mese. Data l'eccezionalità della situazione, però, sarebbe stato più opportuno deciderne l'immediata entrata in vigore con provvedimento d'urgenza, essendo ovvio che il Consiglio di amministrazione non potrà che approvare queste decisioni.

Continuano intanto le inchieste — della polizia e della giustizia sportiva — sul Premio Beraaglio di sabato 20 maggio a Milano e sul Criterium Romano dei Gentlemen di domenica scorsa a Roma. Il mondo delle corse è a rumore ed interessanti notizie vengono alla luce. L'Unire sarebbe in possesso di un elenco di 119 nomi di persone (soprattutto milanesi) che sono fortemente sospettati di gestire il gioco clandestino. Si è saputo in questi giorni che un noto fantino — che abita a Milano — alla fine dell'autunno scorso è stato minacciato in casa, con una rivoltella, per essersi rifiutato di accettare le proposte di un agguerrito e pericoloso gruppo di mestatori: la colpa più grave a suo carico è di non aver informato le autorità ippiche e neppure la polizia di quanto accaduto.

Risulta anche che, da più parti, è stato segnalato al massimo ente ippico che il risultato di un certo numero di corse disputatesi negli ultimi due mesi all'ippodromo del trotto di Milano è stato falsato e che alcuni gruppi di scommettitori, abbastanza chiaramente identificati, ne hanno tratto notevole guadagno. Fra coloro che hanno approfittato di queste corse falsate vi sarebbero alcune persone i cui nomi sono stati ripetuti più volte negli ultimi giorni.

Elvio Rossi

GIRO - Riprende senza i tre della "compagnia della spinta", Merckx avverte che sarà lo Stelvio a deciderlo: «Fuente è orgoglioso, si spezza ma non si piega»

La « compagnia delle spinte » va a casa: Zilioli si congeda da Adorni (Gimondi è preoccupato), Motta è già al paese con la moglie, Bitossi alza le braccia al cielo rassegnato

I distacchi

1. Merckx 72,03'07"
2. Pettersson G. a 3'23"
3. Fuente a 4'46"
4. Gimondi a 7'55"
5. Lasa a 8'26"
6. Lopez Carril a 8'39"
7. De Vlaeminck a 9'05"
8. Galdos a 10'00"
9. Panizza a 10'19"
10. Schiavon a 10'36"
11. Lazcano 12'13"; 12. Bergamo 12'16"; 13. Fitzer 14' e 26"; 14. Passerodona 15'13"; 15. Crepaldi 16'19".

Sul video

TV - Ore 15 (P. N.): fasi finali e conclusione della tappa sul circuito di Parabiago.
RADIO - Ore 15,45 (P. N.): fasi finali e arrivo. Ore 18,55 (S. P.): servizio speciale del Giornale Radio con commenti ed interviste.

EDDY, sinceramente

Il "re" vive alla giornata

Non sono più imbattibile, anzi non lo sono mai stato

dal nostro inviato

PARABIAGO, martedì sera.
Tutti sono convinti che Merckx abbia ormai vinto il Giro, o almeno che abbia novanta probabilità su cento di vincerlo. Tutti meno lui, il grande Eddy, che dice: « Sarà lo Stelvio a decidere. Fuente è orgoglioso, è un tipo che si spezza ma non si piega: e in salita vale più di Ocaña, l'ho detto e lo ripeto. L'ho battuto sullo Jafferau perché lui ha attaccato troppo presto, perché ha sbagliato tattica. Gli sono mancate le forze proprio quando era il momento di spingere a fondo. Se invece di arrivare ai piedi della salita finale con l'10" di vantaggio avesse lasciato l'arrampicata con me, probabilmente la cima avrebbe visto lui. Sembra un paradosso, ma è così. Quando scatta, in salita, Fuente è un demonio. Ma non aveva più la forza di scattare, era già stanco, aveva faticato troppo prima. No, il Giro non è finito ».

— Lei ha umiliato Fuente proprio sul terreno ideale per lo spagnolo, la montagna. Come facciamo a crederle quando dice di aver ancora paura di lui?

« Io non racconto bugie, non ho alcun motivo per dire il contrario di ciò che penso. Sulla salita del Sestriere ho replicato tre, quattro, cinque volte agli scatti di Fuente, gli stavo a ruota come un'ombra. Eppure lui è riuscito a piantarmi lo stesso: effettuava allunghi a ripetizione, ad un certo punto non ce l'ho più fatta. Non l'ho lasciato andar via perché ero sicuro di riprenderlo. Non riuscivo più a tenergli la ruota, questa è la verità. Nel finale lui ha ceduto ed io sono cresciuto: Fuente non è abituato a tappe tanto lunghe, io sì. Ringrazio quelli che sostengono che avevo calcolato tutto, che non ho mai avuto paura. Ma non è vero ».

— Che cosa succederà adesso? Imposterà la sua corsa su Fuente, oppure cercherà ancora qualche grosso exploit?

« Le tattiche vanno bene nel calcio, forse, ma non nel ciclismo: a volte può bastare una foratura per mandare all'aria un piano. Se si presenterà l'occasione buona, non mi limiterò a difendermi dagli attacchi, le cose esclusivamente difensive non mi piacciono. Ma non chiedetemi di attaccare a tutti i costi, devo fare un pensierino anche al Tour. Ocaña arriverà freschissimo e deciso a battermi. Comunque, sarà lo Stelvio a dire la parola decisiva sul Giro: lassù può succedere ancora tutto ».

— Proprio tutto? Crede ad esempio che Gösta Pettersson e Gimondi abbiano ancora qualche possibilità di inserirsi nella lotta?

« E' difficile dirlo. Lo svedese è un tipo freddo, non attacca mai: è secondo in classifica, eppure non credo molto in lui. In pianura non va all'offensiva, in salita non è più forte di me. E' regolare e molto opportunista, ma credo che psicologicamente sia contento della piazza d'onore. Gimondi è un grosso corridore; è tenace, puntiglioso, non si arrende mai. Un vero campione, che sa tenere alto il prestigio del ciclismo italiano. Però ha quasi otto minuti di distacco. Ho molta stima e molto rispetto per Felice, ma ormai mi pare che il suo svantaggio sia troppo pesante. Ecco, se fosse riuscito ad agganciarsi a me e a Gösta Pettersson nella tappa della Sila, il Giro d'Italia oggi avrebbe un altro volto ».

— Qualcuno sostiene che lei non sia più il Merckx di tre o quattro anni fa, altri dicono che il grande Eddy vince quando vuole. Chi ha ragione?

« Guardi, è difficile giudicarsi da soli. Dicono che sono un calcolatore, io invece vivo molto alla giornata: mi impegno ogni giorno per ogni traguardo, cercando di pensare il meno possibile a quello che potrà succedere il giorno dopo. Ci riesco abbastanza bene, i miei sonni non sono mai tormentati da incubi, non faticò mai ad addormentarmi: mi metto a letto, non penso a nulla e il sonno arriva subito. Non credo di essere lo stesso Merckx di qualche stagione fa, gli anni passano per tutti, ora devo dosare di più gli sforzi. Non sono più imbattibile, ma a pensarci bene non lo sono mai stato: chi mi dipingeva come un robot si sbagliava. La verità forse è questa: una volta a battermi nessuno ci provava, adesso ci provano in tanti, magari a turno. E qualche volta ci riescono, perché io sono un uomo come gli altri ».

Maurizio Caravella

Non c'è perdono per Motta, Bitossi e Zilioli

GIMONDI E' SOLO

(Come chiedergli una riscossa?)

dal nostro inviato

Parabiago, martedì sera.

La « compagnia delle spinte » non ha ottenuto il perdono della Commissione disciplinare dell'Ucip, che ieri ha respinto il ricorso presentato da Bitossi, Motta e Zilioli. I due protagonisti minori dello scandalo dello Jafferau, il belga De Geest ed il modesto Varini, erano andati a casa senza storie, senza nemmeno sognarsi di discutere una decisione della giuria che li umilia soltanto di riflesso, visto il prestigio dei tre « grandi » che hanno condiviso la loro sorte. I rappresentanti della Salvarani, della Filotex e della Ferretti hanno invece tentato, ieri a Milano, di convincere la « Disciplinare » ad una marcia indietro, ma lo hanno fatto senza portare alcun argomento nuovo a difesa dei corridori squalificati, se non la constatazione che i puniti erano stati troppo pochi rispetto alla generalità dello scandalo. Anche l'ulteriore reclamo alla Commissione disciplinare d'appello è stato respinto.

Motta, Bitossi e Zilioli insomma restano a casa com'era previsto, ed il Giro prosegue senza di loro, con una maledetta fretta di arrivare all'epilogo, di chiudere un'avventura che per il ciclismo italiano, salvo qualche flebile speranza per una riscossa del tenacissimo Gimondi (al massimo al livello del secondo posto, comunque) non ha più nulla da dire. Dopo la drammatica tappa di Bardonecchia, dopo le vivacissime polemiche per l'esclusione dalla corsa dei cinque dello Jafferau, si sentiva il bisogno di una giornata tranquilla, di una parentesi di « relax » per riordinare le idee, per accingersi al « forcing » finale sulle montagne.

Il « giro delle parrocchie »

L'occasione è offerta dalla tappa odierna, che tappa si può chiamare soltanto per la lunghezza di 158 chilometri, ma non è in realtà che un carosello pubblicitario a Parabiago e dintorni, un « giro delle parrocchie » alle quali gli organizzatori debbono della riconoscenza. A Parabiago ha sede la ditta di elettrodomestici che finanzia la classifica a punti del Giro, poco distante da qui è la fabbrica di macchine per caffè che tutti i giorni offre il caffè ai « girini » e al seguito. Ne è nata quindi questa specie di processione che farà passare i concorrenti numerose volte davanti a questi punti-chiave dei finanziamenti del Giro. La tv approva molto queste « kermesse » che consentono un comodo lavoro con postazioni fisse senza il costoso uso dei mezzi mobili e dedicherà maggior spazio del solito alla telecronaca, facendo imparare a memoria ai telespettatori, nei vari passaggi, i nomi della Termozeta e della Rancilio macchine per caffè. Lo scopo della quindicesima tappa è soprattutto questo.

Appuntamento sullo Stelvio

La sorprendente disinvoltura con cui Merckx, nella prima tappa alpina del Giro, ha respinto l'attacco di Fuente capovolgendo addirittura la situazione negli ultimi chilometri dell'arrampicata allo Jafferau ha creato in tutti la convinzione che per il fuoriclasse belga ormai il gioco sia fatto. Il campione del mondo è uscito moralmente ingigantito da quell'esperienza, che ha costituito invece un grosso choc per lo spagnolo, il quale si era illuso invece di aver inferto al « numero uno » del Giro il colpo del k.o. La fiducia in Merckx è dunque giustificata, anche se è doveroso concedere allo scalatore della Kas la possibilità di mutare ancora il volto del Giro sulle molte salite che restano da superare. L'appuntamento decisivo è quello di giovedì nell'arrampicata alla «Cima Coppi», posta alla quota 2757 del Passo dello Stelvio, anche se già domani la corsa riprende la strada delle Alpi, da Parabiago a Livigno, con i durissimi Passo del Foscagno e Passo d'Eira, entrambi oltre i duemila metri, prima della breve discesa sul traguardo. Sulla transitabilità dello Stelvio erano corse nei giorni passati notizie decisamente ottimistiche, che potrebbero essere in parte smentite dall'attuale peggioramento del tempo. Se si potrà attraversare lo Stelvio, questo sarà indubbiamente il punto-chiave del Giro, quello in cui Fuente lancerà il suo ultimo, disperato attacco.

Dalle Alpi a Milano

Il resto del cammino del Giro non costituirà che un'appendice al capitolo decisivo della Parabiago-Livigno e della successiva tappa dello Stelvio. La Solda-Asiago di venerdì ha un finale movimentato ma non difficile, la Asiago-Arco di sabato mattina si vedrà condizionata, per quanto il percorso sia tutto di media montagna, dall'impegno pomeridiano su un circuito di diciotto chilometri a cronometro individuale, che servirà a consolidare le posizioni scaturite dalle montagne. Tutto lascia quindi credere che sarà lo Stelvio a decidere chi, domenica concluderà in maglia rosa il Giro sulle strade di Milano.

Gianni Pignata

Un altro (il nono) scudetto nel futuro della Pro Recco

Il Fiat ritrova vigore e slancio: risalirà

Due fatti nuovi nel campionato di pallanuoto che ha concluso il terzo doppio turno con la disputa della sesta giornata. La Pro Recco, sebbene ancora appaiata alla Canottieri Napoli, è giunta in vetta alla classifica. I liguri hanno una partita in meno e tutto lascia prevedere che ben presto la loro posizione di leaders non sarà più in condominio. Si torna quindi al solito ritornello della lotta per il secondo posto, perché il primo non può essere appannaggio d'altri che dei campioni d'Italia uscenti. In pratica si può dire che il nono scudetto consecutivo può già essere considerato cucito sulle tute azzurre di Pizzo e compagni.

La presenza al primo posto nella graduatoria nazionale della Canottieri Napoli è stata una sorpresa presto svanita, così come le illusioni che potevano far credere ad una lotta maggiore per la vittoria finale nel torneo di quest'anno. La Canottieri è naufragata miseramente proprio nel confronto diretto: la sconfitta (9-3) è stata dura, anche più del previsto. A circa metà del secondo tempo i partenopei perdevano per 5 a 0 ed anche se sono riusciti a recuperare in parte lo svantaggio, la loro prestazione ha messo in evidenza una netta superiorità della Pro Recco.

La « battuta » di Recco ha frastornato in maniera tale la Canottieri che nella partita successiva, domenica sera, si sono visti imporre il pareggio da una Fiorentia certamente non irresistibile. La doppia trasferta ha avuto lo stesso risultato per la Rari Nantes Napoli che, ottenuto un punto a Firenze, è poi andata a picco a Recco con un risultato molto simile a quello dei « cugini »: 10-3. Sul fronte dello scudetto solo e sempre un nome solo, quello dei « caimani » liguri guidati dall'ineffabile Eraldo Pizzo che all'indomani del pareggio iniziale con il Sori aveva candidamente dichiarato: « Questo è il primo e l'ultimo punto che perderemo in questo campionato ». Ed i fatti per ora sembrano volergli dare ragione.

Aversa, il regista arrabbiato del Fiat (foto Moisio)

Novità anche nel settore di coda. Il Fiat che nell'ambiente, seppure con stupore (non si era dimenticato il secondo posto dell'anno scorso) alcuni davano già per spacciato, accenna sintomi di ripresa. Del resto la partenza di Sante Marsili e l'assenza forzata di Antonio Consiglio da soli non potevano giustificare un calo così pauroso a dodici mesi di distanza. I torinesi hanno soltanto pagato una preparazione svolta in chiave solitaria, cioè con allenamenti interni senza possibilità di incontrare avversari in grado di impegnarli e capaci di far ritrovare il « clima » agonistico necessario per giocare in campionato.

Lo stesso allenatore Capobianco, reduce da una lunga malattia, era apparso comprensibilmente appannato, non più quel dinamico ed estroso trascinatore degli scorsi anni. Ora Capobianco si è ripreso assai bene, anche se il fisico ora asciutto lo fa sembrare di più un trainer americano che non il vivace partenopeo che è in realtà. La squadra ha seguito l'allenatore e, dopo quattro secche sconfitte, si è ripresentata al proprio pubblico sabato e domenica trasformata. Sono stati lasciati perdere gli inutili preziosismi ed ognuno ha ripreso quel ruolo che gli competeva nella squadra.

Aversa ha ritrovato i fili della regia, applicata quasi con rabbia tanto è determinato a cercare il successo, Drago e Rossi hanno ripreso a segnare con disinvoltura, Bertello ha chiuso di più la saracinesca davanti alla porta. Qualcuno addirittura, come Agostino Fulco, ha scoperta una nuova vena, trasformandosi in goleador. Marcoccio, Piccardo, Perego hanno ripreso a lottare su ogni pallone. E i risultati si sono subito visti con le vittorie su Nervi e Camogli.

Il futuro ora si presenta leggermente più roseo anche se il cammino per la salvezza non sarà facile. Molto importante dovrebbe essere il prossimo turno con la doppia trasferta a Roma contro la Lazio e a Civitavecchia dove portare via punti potrebbe significare una condanna per gli avversari e l'automatico approdo in « zona tranquillità ».

Cristiano Chiavegato

STASERA IL PINEROLO TENTA IL SUO RECORD

Quindici partite utili, vuole arrivare a diciotto

(p. gal.) Il Pinerolo gioca stasera in notturna il posticipo della tredicesima giornata del campionato di promozione (girone B) affrontando il Busca allo stadio « Barbiera ». La compagine allenata da Pinucci, che ha 34 punti in classifica, non è più in lotta per la serie D, ma vuol concludere il torneo in bellezza, battendo il record delle partite utili consecutive, con le tre gare che ancora le restano da disputare, a quota 18. Un « exploit » che solo la capolista Novese, ormai praticamente promossa in serie D, è riuscita a superare.

Altro motivo di interesse del confronto è costituito dal duello a distanza tra i due cannonieri del girone, Ferroglio del Busca e Martina del Pinerolo per il quale si stanno interessando Brescia e Savona.

Pro ottant'anni Nel quadro dell'ottantesimo della Pro Vercelli, domani sera, al polisportivo « Robbiano » s'incontreranno la formazione della Pro Vercelli e quella olandese del Vitesse di Arnhem, partecipante al campionato di serie A. Prima dell'incontro, che avrà inizio alle ore 21, sfileranno le sezioni dell'Unione Sportiva bianca. E' possibile che vengano provati alcuni nuovi elementi.

Mancinelli A Madrid Graziano Mancinelli si è aggiudicato la Coppa Principe di Spagna di equitazione. La competizione ha concluso il Concorso Ippico Internazionale di Madrid.

Tennis Dal 16 al 19 giugno, al Circolo Aziendale « La Stampa » (c. Monterolongo 3) si disputa la « Racchetta d'oro Cinzano » torneo nazionale di terza categoria. Per le iscrizioni telefonare al 880212.

Casale Il Torino e la Torpedo di Mosca, battendo ieri sera rispettivamente il Ferencvaros di Budapest ed il Casale sono i primi due semifinalisti del torneo di calcio Caligaris.

Una grave situazione ostacola il "lancio„ turistico

In Calabria il mare non è inquinato ma per i turisti non ci sono alberghi

Settecento km di coste pulite, la migliorata rete stradale e un nuovo aeroporto a Lamezia richiamano in questa zona per le vacanze italiani e stranieri - Ma la ricettività è insufficiente: nei periodi di punta nei centri maggiori non si trovano camere libere

Veduta di Tropea. A destra, la chiesetta medioevale di Santa Maria dell'Isola

nostro servizio

Reggio Cal. mart. sera.

«Viaggiare in Calabria significa compiere un gran numero di andirivieni, come se si seguisse il capriccioso tracciato di un labirinto. Rotta da quei torrenti in forte pendenza, non solo è diversa da zona a zona, ma muta con passaggi bruschi, nel paesaggio, nel clima, nella composizione etnica degli abitanti. Nelle sue vaste pieghe montane non sembra essere nel Mezzogiorno, ma in Svizzera, nell'Alto Adige, nei paesi scandinavi. Da questo Nord immaginario si salta a foreste di ulivi, lungo le coste del classico tipo mediterraneo. Vi si incontrano campagne che ricordano gli Stati Uniti, tratti di deserto africano ed angoli in cui gli edifici conservano qualche ricordo di Bisanzio». Con queste immagini Guido Piovene descriveva la Calabria in un libro sull'Italia pubblicato 15 anni fa.

Da allora il paesaggio non è mutato e nemmeno sono cambiate di molto le condizioni socio-economiche. I paesi si spopolano sempre più per l'incessante emigrazione verso il Nord e verso l'estero, l'agricoltura è a un punto morto per la mancanza di mano d'opera, per la forte concorrenza estera e soprattutto per il mancato sviluppo di un'industria agricola. Le poche e piccole industrie sono irrilevanti e non incidono che in scarsa misura sull'economia della regione.

Ci sono due grossi progetti industriali: il primo riguarda un centro siderurgico e un porto che dovrebbero sorgere nella piana di Gioia Tauro; il secondo è una centrale termoelettrica, con una successiva industria petrolchimica che verrebbe situata nella piana di Sibari. Entrambe sono industrie sporche e in pochi anni non solo danneggerebbero l'agricoltura, ma comprometterebbero seriamente il decollo turistico già in atto e che dai primi risultati appare come la grande «chance» della Calabria.

Il sindaco di Vibo Valentia spiega: «*Oggi il turismo è la nostra più grande speranza e può fare molto di più di qualsiasi Cassa del Mezzogiorno, soprattutto perché solo con il turismo si riesce a coinvolgere grande parte della popolazione nel piano di sviluppo economico, dal contadino all'artigiano, dal piccolo negoziante al manovale*».

Le premesse non mancano: 700 km di costa ora piatta e monotona ora impervia e frastagliata, ricca di insenature, di baie, di piccoli porti naturali, di dune, di promontori, lambita da fitte macchie di uliveti e agrumeti. All'interno, raggiungibile in poche ore da qualsiasi punto della costa, una catena di montagne con un paesaggio che non ha nulla da invidiare ai massicci del Nord.

Il turismo è cominciato con gli emigrati che d'estate tornavano a casa portando con sé i loro amici svizzeri, tedeschi, torinesi, milanesi, romani, affamati di un po' di spazio, di aria che non abbia il sapore di nafta, di un mare da cui non si corra il rischio di uscire «abbronzati» di petrolio.

Le strade non sono più un problema; a parte una ventina di chilometri tra Lagonegro e Praia a Mare e un breve tratto nei pressi di Bagnara, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è ormai completata.

Nella primavera del '73 sarà aperto al traffico l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme che unito a quello, già funzionante, di Reggio Calabria e a quello più piccolo di Crotone, permetterà di accorciare le distanze e di migliorare i collegamenti con il Nord.

L'anno scorso doveva essere l'anno della Calabria ed è stato l'anno delle delusioni. La gente è arrivata, ha trovato il mare pulito, le spiagge immense ma non ha trovato da dormire. Il dirigente dell'Ente Turismo di Praia a Mare afferma che nel solo mese d'agosto si sono registrate 70.000 presenze mentre il paese ha una ricettività di circa 15 mila persone, compresi i numerosi campings dei dintorni. Lo stesso problema esiste a Tropea, che l'anno passato ha ospitato 30.000 persone pur non avendo neppure 4000 posti letto.

Il guaio è che la gente si concentra nei pochi grossi centri turistici e l'afflusso si risolve in 30-40 giorni all'anno, ancora troppo poco per incidere sostanzialmente sull'economia locale. Per questo vi è ora la tendenza da parte dei vari enti provinciali e locali a lanciare il turismo invernale.

Ma ritorniamo all'estate. Quest'anno la situazione appare leggermente migliorata: sono stati costruiti o completati nuovi alberghi, ma soprattutto nuovi villaggi, come li chiamano qui, una via di mezzo tra il camping e l'albergo, che offrono sistemazioni per tende e roulottes, ma anche piccole costruzioni tipo bungalow, che sono vere e proprie stanze d'albergo.

Il problema della salvaguardia dell'ambiente naturale sta sorgendo anche qui. Ci sono sempre maggiori richieste di terreni, di approvazioni di progetti; molti riguardano grossi complessi con una recettività che va dai 2000 ai 3000-4000 posti letto ciascuno, come il «Villaggio Cee» che sarà costruito dalla «Insud» a Le Castella, sullo Jonio, e che dovrebbe ospitare circa 3000 persone.

Gli amministratori hanno incominciato a preoccuparsi a discutere sui piani regolatori. Ma intanto ecco sorgere le prime inquietanti costruzioni: alberghi sviluppati in larghezza (la Calabria è in gran parte zona terremotata, per cui non si può costruire oltre una determinata altezza) che starebbero benissimo alla periferia di una grande città; oppure alberghi — guaio ancora peggiore — costruiti a ridosso di centri già affollati di cemento.

Angela Virdò

L'inquinamento nella dolce Versilia

Misterioso tossico uccide i pesci nel lago di Puccini

Il Comune di Massarosa ha vietato bagni, gite in barca, sci nautico - C'è chi dice che il «veleno» potrebbe essere stato versato per «rivalità turistica»

dal corrispondente

Torre del Lago, mart. sera.

Anche il lago tanto caro a Puccini è inquinato. Le sue acque, quelle che il Maestro amava solcare con il barchino per una salutare remata prima di cena o per cacciare una folaga o un moriglione, sono letteralmente morte. Questo inquinamento ha provocato un'ordinanza del sindaco di Massarosa — il comune dal quale il lago di Massaciuccoli dipende — che vieta i bagni e qualsiasi attività sportiva che comporti un contatto con le acque del lago.

La decisione, avvalorata anche dalle disposizioni dell'ufficiale sanitario del comune di Viareggio, ha sollevato clamore in Versilia. Il lago di Massaciuccoli costituisce un grande richiamo turistico per la bellezza delle acque e per quella fauna e quella flora che hanno rappresentato in tutti questi anni una delle ricchezze naturali più ammirate.

A rendere più drastica la disposizione del comune di Massarosa c'è anche il fatto che è stata proibita, sul lago, la navigazione: il passaggio dei vari natanti, specialmente dei motoscafi, turba l'equilibrio biologico. Sembra che la causa di tutto questo sia un misterioso tossico che avrebbe portato alla morte dei pesci. Centinaia, migliaia di lucci, di tinche, di anguille sono state trovate vicino alle rive o sono state raccolte, morte, nel centro del lago.

Uno spettacolo pietoso e allarmante, se si pensa che la pesca in queste acque era abbondante e continua. L'ordinanza è precisa. Dice: «Constatato che è allo studio presso i laboratori competenti l'esame delle possibili cause che hanno provocato la morìa dei pesci verificatasi nel Lago di Massaciuccoli; rilevato, peraltro, che non sia da escludere che lo spandimento di sostanze diserbanti o disalganti o altri prodotti tossici similari possa aggravare la situazione biologica del Lago con evidente danno per la flora e la fauna ivi esistente e con pericolo per la salute pubblica oltre che conturbamento dell'ambiente naturale della zona; visto il rapporto dell'ufficiale sanitario e quello della commissione di esperti incaricata dalla Regione, ordina: è fatto assoluto divieto di usare prodotti diserbanti o disalganti nell'intero comprensorio del Lago di Massaciuccoli appartenente a questo Comune e nelle zone adiacenti al padule. E' vietato, altresì, lo scarico in dette zone di prodotti che, comunque, abbiano carattere di tossicità per la flora e la fauna del luogo. E' vietata la balneazione nelle acque del Lago».

Esaminato lo stato biologico della fauna e della flora e constatato che, da qualche tempo, sulle rive del lago si sono insediati motoscafi di grande potenza che servono anche per lo sci nautico, i quali devono percorrere il lago a grande velocità; constatato che il movimento violento delle acque porta in superficie depositi melmosi esistenti nel lago con possibilità di turbamento dell'equilibrio biologico del lago, ordina: «Nel lago è vietata la navigazione di motoscafi o di altri natanti spinti da motori con potenza superiore a 5 Hp ed è, inoltre, vietato a qualsiasi natante una velocità superiore ai 10 chilometri-ora».

Queste disposizioni, dunque, isolano il Lago di Puccini: niente navigazione, niente pesca, niente bagni, niente sci nautico, una delle attività, questa, che aveva trovato ormai larga eco.

Naturalmente, non sono mancate le proteste perché sono in molti a ravvisare, nell'ordinanza del Comune di Massarosa, una presa di posizione non tanto per le condizioni delle acque del lago quanto per il fatto che esiste da tempo una certa rivalità turistico-economica tra Massarosa e Torre del Lago, i due centri versiliesi che sorgono, appunto, sulle opposte rive.

L'ordinanza esiste e non può essere misconosciuta. La stagione estiva è già iniziata, ma sulle rive torrelaghesi del lago ogni attività è sospesa. Chi viene a visitare la villa Puccini può sostare soltanto sull'ampio piazzale e, dopo la visita, deve rinunciare ad una corsa sul lago anche solo per raggiungere l'opposta riva dove sorgono ristoranti e ritrovi di ogni genere.

Però, nessuno può ignorare il motivo che ha portato alla decisione di vietare i bagni e lo sci nautico nelle acque del lago: la morìa dei pesci. Qualcuno, tuttavia, è pronto a giurare che le sostanze tossiche, che hanno causato questo fenomeno, potrebbero essere state versate proprio per giungere ad una «guerra fredda» tra le due località.

E' augurabile che il mistero che circonda, per il momento, il divieto di bagnarsi e di praticare lo sci nautico a Torre del Lago possa essere diradato in breve.

Aldo Valleroni

Sylvie Maurial, una delle francesi partecipanti alla semifinale di «Coppa Europa '71» di sci nautico a Torre del Lago

Il furto compiuto durante il lungo «ponte»

Regolari gli scrutini nel liceo derubato dei registri a Biella

Gli insegnanti hanno infatti elementi sufficienti per esprimere su ogni allievo un giudizio aderente alla realtà

dal corrispondente

Biella, martedì sera.

(p. m.) Il furto d'alcune decine di registri di classe del liceo scientifico, compiuto durante il lungo «ponte» della scorsa settimana (ne mancano 24 su 40), non avrà, in pratica, alcuna conseguenza: gli scrutini, infatti, si svolgeranno regolarmente. Il Provveditore agli Studi di Vercelli, che ieri ha effettuato un sopralluogo, li ha già autorizzati. Gli insegnanti si riuniranno nei prossimi giorni, e incominceranno dalle quinte classi: ognuno di essi ha elementi sufficienti per esprimere su ogni allievo un giudizio aderente alla realtà.

Le indagini sul clamoroso furto sono svolte dalla polizia, che finora non avrebbe rilevato elementi probanti. Si sospetta di allievi della scuola, spinti probabilmente più dal proposito di creare confusione che non dalla speranza, del resto assurda, di evitare le conseguenze del loro scarso profitto. La mancanza di segni d'effrazione su porte e finestre fa ritenere che gli strani ladri si siano nascosti nella scuola (che ha poco più di 600 allievi) nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, alla chiusura del liceo per i tre giorni di vacanza. Fatto il «colpo» si sarebbero poi allontanati calandosi dalla finestra della toelette, che è stata trovata aperta.

Affiora dopo 4 mesi sotto una valanga uno sciatore ucciso

Trento, martedì sera.

(a. n.) La salma del giovane legale trentino avv. Mario Enrico Prati, scomparso il 12 febbraio scorso durante una escursione in sci nella zona del Monte Feudo, in Val di Fiemme, è stata recuperata ieri sera da una pattuglia di finanzieri della Scuola alpina di Predazzo in fondo ad un canalone, poco distante da una pista di discesa. Il corpo era affiorato dall'altissima coltre di neve della valanga staccatasi appunto il 12 febbraio dall'alto della montagna.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti ed i Colleghi tutti della Marxer S.p.A. profondamente colpiti partecipano al lutto della famiglia per la improvvisa tragica morte del

Dott. Luigi Corvi

Ispettore per le specialità farmaceutiche in Lombardia.
— Lorenzè d'Ivrea, 5 giugno 1972.

Partecipano al lutto: Ottilio Sapa, Mariano Alfonsi, Germano Cagliero, Flavio Ghibaudo, Giacinta Rossi, Linda Ravaglia, Lucia Sola, Anna Gillio, Roberto Ornaligo, Rita Acrelia, Kelly Bertoli, Italo Fromento, Laura Grampioggia, Luciano Magliano.

Gli Ispettori della Divisione Farmaceutica della Marxer S.p.A. sono molto vicini alla famiglia del caro Collega

Dott. Luigi Corvi

perito tragicamente in seguito ad incidente stradale.
— Lorenzè d'Ivrea, 5 giugno 1972.

Partecipano al lutto: Sergio Bariolone, Renato Bolla, Antonio Nardin, Valerio Schembri, Ferdinando Rivoiri, Vittorio Torresi, Gioacchino Virgilio.

I Collaboratori Scientifici della Lombardia ricordano addolorati il loro Ispettore

Dott. Luigi Corvi

immaturamente scomparso per tragico incidente stradale.
— Lorenzè d'Ivrea, 5 giugno 1972.

Partecipano al lutto: Fausto Alpi, Clementina Ferri, Giacomo Mancino, Antonio Nitato, Gaetano Rocchino.

In seguito ad incidente stradale, dopo una vita generosamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Beltramino

[illegible]
— Torino, 5 giugno 1972.

Cav. Luigi Beltramino

— Torino, 5 giugno 1972.

Tragico infortunio sul lavoro ha stroncato l'operosa esistenza del

Rag. Giuseppe Terzago

[illegible]
— Torino, 5 giugno 1972.

Giuseppe Terzago

— Torino, 5 giugno 1972.

— Cantoira, 5 giugno 1972.

Nella pace del Signore è serenamente mancata

Maria Teresa Bertone ved. Gen. Gabutti

[illegible]
— Torino, 5 giugno 1972.

Cristianamente è mancata

Michela Raimondi Rodolfo

[illegible]
— Chivasso, 6 giugno 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Vigliano ved. Medico

[illegible]
— Collegno, 4 giugno 1972.

E' mancata

Santina Ricci in Cipollini

[illegible]
— Torino, 5 giugno 1972.

Dopo breve malattia il Signore ha chiamato oggi l'anima buona del

Comm. Arch. Emilio Forno

[illegible]
— Isola d'Asti, 5 giugno 1972.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Rosa ved. Pavarallo

[illegible]
— Torino, 5 giugno 1972.

E' mancato ai suoi cari

Ernesto Gandolfo

[illegible]
— Torino, 5 giugno 1972.

E' mancato ai suoi cari

Agostino Tabbia

anni 69

[illegible]
— Montanaro, 5 giugno 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zamira Assom

di anni 83

[illegible]
— Villastellone, 5 giugno 1972.

(Continua a pag. 11)